



REGIONE
PUGLIA



CITTÀ DI
MARTINA FRANCA

COMUNE DI MARTINA FRANCA PROVINCIA DI TARANTO

RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE
BOSCO DELLE PIANELLE

PIANO TERRITORIALE



RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE

BOSCO DELLE PIANELLE

GESTIONE PROVVISORIA
(Legge Regione Puglia 27/2002-art.13)

www.riservaboscopianelle.it

Direttore della Riserva

Dott. Ing. Giuseppe Mandina

Responsabile incaricato

Dott. Giancarlo Mastrovito

Architetto urbanista

Staff tecnico-scientifico

Dott. Pietro Chiatante *Biologo naturalista*

Dott. Bruno Franzone *Forestale*

Dott. Gianfranco Moro *Geologo*

Dott. Benedetto Fanelli *Economista*



Elaborato 3

Piano Pluriennale Economico e Sociale

[art. 21 L. R. 19/1997]

Studio Delle Arti
ARCHITETTURA E URBANISTICA
via delle Arti, 11 Martina Franca

Staff Tecnico-scientifico:

Dott. Arch. Giancarlo Mastrovito (pianificatore e incaricato)
Dott. For. Bruno Franzone (forestale)
Dott. Biol. Pietro Chiatante (biologo-naturalista)
Dott. Geol. Gianfranco Moro (geologo)
Dott. Benedetto Fanelli (esperto in economia)

Consulenti:

Dott. Arch. Marco Greco (cartografia e comunicazione)
Dott.sa Francesca Intini (Fisica climatologa)
Dott. For. Ennio Santoro (forestale)
Dott. For. Vito Manzari (forestale)
Enzo Pascali (speleologo)
Domenico Tamborrino (archeologo e speleologo)
Dott. Marcello Palmisano (micologo)

Elaborazione documento: Novembre 2012

Piano Territoriale – Piano Pluriennale Economico e Sociale

Premessa.....	3
Normativa di riferimento nazionale e regionale.....	3
Durata, obiettivi, struttura del PPES.....	4
I rapporti tra PPES e Piano per il Parco.....	5
Approccio e metodologia del piano pluriennale economico sociale.....	7
Le direttrici seguite per la redazione del Piano pluriennale economico sociale.....	7
Metodologia e obiettivi dell’indagine.....	10
L’ambito territoriale del Bosco delle Pianelle.....	13
La riserva naturale regionale orientata “Bosco delle Pianelle”	13
Le origini del bosco delle Pianelle	13
Flora e fauna del bosco delle Pianelle	14
Le tracce della storia nel bosco delle Pianelle	15
L’ambito territoriale preso in considerazione.....	17
Il Comune di Martina Franca.....	17
La storia.....	17
Monumenti e luoghi di interesse.....	18
L’accessibilità del territorio.....	24
Il sistema stradale.....	24
Il sistema ferroviario.....	25
Il sistema portuale.....	28
La rete aeroportuale.....	29
La rete ciclabile.....	33
Le altre forme di trasporto pubblico.....	33
Il contesto sociale di riferimento: la popolazione di Martina Franca.....	34
Censimenti popolazione Martina Franca dal 1861-2011.....	34
Flusso migratorio della popolazione.....	34
Movimento naturale della popolazione.....	35
La Struttura della popolazione di Martina Franca	35
Popolazione per età, sesso e stato civile.....	36
Popolazione per classi di età scolastica	38
Cittadini stranieri.....	39
Distribuzione per area geografica di cittadinanza.....	40
Indicatori demografici.....	40
Il contesto economico locale.....	42
Il sistema Puglia e i distretti.....	42
La rilevanza del Comune di Martina Franca nella Provincia di Taranto.....	43
Il contesto economico di Martina Franca: la composizione del tessuto economico.....	43
Il peso e l’andamento economico per settore nel Comune di Martina Franca.....	45
Le attività agricole locali.....	46
Superficie territoriale.....	46

Il territorio Agricolo.....	47
Le masserie.....	47
L'enogastronomia.....	49
Le produzioni artigianali locali.....	49
Il ferro battuto	49
Ricami	49
La terracotta, le ceramiche e le maioliche.....	50
Gli itinerari turistici in Valle d'Itria.....	51
Le ricorrenze religiose e civili di Martina Franca.....	52
L'offerta turistica pugliese e della provincia di Taranto.....	52
L'offerta turistica martinese.....	56
Il turismo in Puglia nel 2012: il trend in atto.....	57
Il processo attuativo del PPES	59
Il quadro delle risorse finanziarie per l'attuazione.....	61
Elementi di comunicazione e governance.....	63
Prossime attività.....	63

Premessa

Il Piano della Riserva, il Regolamento e il Piano pluriennale economico-sociale (PPES) per quanto previsto dalla normativa specifica di riferimento, debbono essere coordinati tra loro secondo un processo di formazione che deve basarsi sulla concertazione tra l'Ente Riserva e la Comunità della Riserva ai sensi dell'art. 11 bis della legge 09/12/98 n. 426.

Piano, Regolamento e Piano pluriennale economico-sociale, interagiscono per garantire, secondo i contenuti della legge quadro sulle aree protette:

- a) metodi di gestione atti a garantire la conservazione di specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, paleontologiche, comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici o panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri geologici del Parco;
- b) l'applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale atti a garantire l'integrazione fra uomo e ambiente naturale anche con la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali (del Parco);
- c) la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili;
- d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- e) l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali, artigianali, agro silvo – pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire nel rispetto delle esigenze di conservazione della Riserva, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse;
- f) la difesa e la ricostruzione di equilibri idraulici e idrogeologici del territorio (del Parco);
- g) la sperimentazione di tecniche volte allo sviluppo sostenibile, in particolare nei seguenti settori: energie alternative, gestione dei rifiuti e trattamento degli scarichi, architettura sostenibile, bioingegneria, gestione ottimizzata delle risorse;
- h) il controllo ed il monitoraggio degli effetti dell'attuazione degli strumenti di gestione (del Parco).

Tali strumenti di gestione dovranno essere snelli, cioè facilmente adattabili all'evoluzione delle necessità e delle problematiche dovute alle trasformazioni che interverranno sul territorio, nonché attuabili concretamente nell'ambito temporale fissato, in relazione alle risorse finanziarie effettivamente disponibili, a quelle reperibili attraverso finanziamenti nazionali e comunitari, relativamente ai progetti contenuti negli strumenti di pianificazione, e alle possibilità gestionali dell'Ente Parco e dei suoi organi, nonché degli altri Enti e soggetti territorialmente interessati.

E' quindi indispensabile che si attui un controllo ed un monitoraggio degli effetti dell'attuazione dei suddetti strumenti di gestione (del Parco) per le necessarie periodiche revisioni del Piano, ma soprattutto per adeguare i successivi strumenti attuativi (piani di settore e progetti speciali).

Normativa di riferimento nazionale e regionale

Nel quadro normativo nazionale il Piano Pluriennale Economico Sociale per la promozione delle attività compatibili (PPES) è uno strumento obbligatorio della pianificazione dei Parchi, previsto all'art.14 dalla legge quadro sulle Aree Protette L. 394/91 e successive modifiche.

Art. 14 L.394/91

Iniziative per la promozione economica e sociale.

1. Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.
2. A tal fine la Comunità del parco, entro un anno dalla sua costituzione, elabora un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma. Tale piano è sottoposto al parere vincolante del Consiglio direttivo ed è approvato dalla regione o, d'intesa, dalle regioni interessate. In caso di contrasto tra Comunità del parco, altri organi dell'Ente parco e regioni, la questione è rimessa ad una conferenza presieduta dal Ministro dell'ambiente il quale, perdurando i contrasti, rimette la decisione definitiva al Consiglio dei ministri.
3. Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico - naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessioni alla stregua di specifiche convenzioni, l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro silvo - pastorali culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap.
4. Per le finalità di cui al comma 3, l'Ente parco può concedere al mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco.
5. L'Ente parco organizza, d'intesa con la regione o le regioni interessate, speciali corsi di formazione al termine dei quali rilascia il titolo ufficiale ed esclusivo di guida del parco.
6. Il piano di cui al comma due ha durata quadriennale e può essere aggiornato annualmente con la stessa procedura della sua formazione.

Anche la Regione Puglia, in attuazione dei principi programmatici dello Statuto regionale, nonché dei principi generali della legge 6 dicembre 1991, n. 394, ha definito con la Legge Regionale n.17 del 24-07-1997 le "Norme per l'istituzione e la gestione di aree naturali protette" al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della regione. Strumento programmatico centrale in tale quadro normativo è proprio il PPES individuato all'art. 21 della L.R. di seguito menzionato.

Art. 21 Legge Regionale del 24-07-1997

(Piano pluriennale economico – sociale)

1. Nel rispetto delle finalità istitutive e delle previsioni del piano e nei limiti del regolamento di cui all'art. 22, la Comunità del parco promuove iniziative, coordinate con quelle degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine, predispone un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, con contenuti analoghi a quelli dell'art. 14 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.
2. Il piano ha durata quadriennale ed è sottoposto al parere vincolante del Consiglio direttivo dell'ente di gestione ed è approvato, sentiti gli enti locali, dal Consiglio regionale e può essere annualmente aggiornato con la stessa procedura della sua formazione.
3. Al finanziamento del piano pluriennale economico, e sociale possono concorrere lo Stato, la Regione, gli enti locali e gli altri organismi interessati.
4. Le risorse finanziarie del Parco possono essere costituite da erogazioni o contributi privati o pubblici, a qualsiasi titolo concessi, da diritti e canoni di utilizzazione di beni mobili e immobili che appartengono al Parco o dei quali esso abbia la gestione, dai proventi delle sanzioni di cui all'art. 25.

Durata, obiettivi, struttura del PPES

Il PPES è avviato, contestualmente all'elaborazione del Piano del Parco, dalla Comunità del Parco al fine di promuovere tutte le attività, necessarie allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni che vivono nei comuni dell'area protetta, compatibili con le esigenze di tutela naturalistica e ambientale della stessa.

Il Piano ha una **durata** quadriennale e può essere aggiornato annualmente con la stessa procedura della sua formazione..

Obiettivi generali del PPES sono :

- tutela delle risorse naturali (risorse idriche, qualità dell'aria, protezione del suolo, gestione sostenibile dei rifiuti, risparmio energetico, ecc.);
- tutela del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale (valorizzazione nuclei storici, eliminazione detrattori ambientali, sussidi per il mantenimento delle tipologie edilizie storiche, valorizzazione del paesaggio rurale, del patrimonio artistico ed etnografico locale ecc.)
- sviluppo attività sostenibili (sostegno all'agricoltura biologica e alle produzioni minori, promozione di strumenti di certificazione, progetti occupazionali, sviluppo di modelli di turismo "dolce", miglioramento della qualità e tipicità della ristorazione, ecc.)

La **struttura** del PPES comprende:

- i criteri per la definizione geografica dell'area di riferimento, con possibilità di interventi nelle aree più prossime alla Riserva;
- le linee di intervento delle politiche delle comunità locali per la promozione delle attività compatibili;
- gli strumenti di attuazione;
- i criteri di priorità;
- l'individuazione dei soggetti e delle risorse.

Il Piano **può prevedere**:

- la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali;
- la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico;
- servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da far gestire a terzi in convenzione;
- l'agevolazione e la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro anche di beni naturali ed ogni altra iniziativa atta a favorire lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse, nel rispetto delle esigenze di conservazione.

Altri **progetti che possono essere contemplati** nel Piano pluriennale sono quelli relativi a:

- valorizzazione del patrimonio forestale, in particolare di quello privato, con particolari forme di incentivazione (cooperative forestali, contributi, ecc...) per effettuare interventi culturali e fitosanitari nei comprensori boschivi di maggiore interesse, destinati alle tradizionali attività culturali;
- razionalizzazione della viabilità agro-silvo-pastorale con interventi di sistemazione e migliore inserimento ambientale delle opere esistenti anche attraverso un diffuso impiego di tecniche di bio-ingegneria, studio dei nuovi collegamenti, ove strettamente necessari, con particolari indicazioni progettuali;
- opere di difesa del suolo non contemplate dal Piano della Riserva e relative a sistemazioni di modesti franamenti, sistemazioni ambientali finalizzate alla messa in sicurezza dei versanti, regimentazione delle acque (di ruscelli, ponticelli e attraversamenti di torrenti minori) ecc..., con indicazioni sulle tecniche più appropriate di intervento.
- valorizzazione delle risorse idriche con analisi delle caratteristiche qualitative delle acque, in particolare per il consumo umano e per il loro eventuale utilizzo a scopo commerciale, anche con la concessione del marchio della Riserva, ove le captazioni e i relativi manufatti siano compatibili con l'assetto idrogeologico.

I rapporti tra PPES e Piano per il Parco

La legge 394/91 prevede che il Parco persegua la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici attraverso lo strumento del "Piano per il Parco" e che la Comunità del Parco avvii

contestualmente il "piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili".

Seppure la stesura dei due Piani deve essere contestuale ed i contenuti fortemente interconnessi la durata della validità è significativamente differente. Il Piano per il Parco ha durata decennale e non sono previsti aggiornamenti, il PPES ha durata quadriennale e ne è previsto un aggiornamento annuale.

Appare evidente quindi che il PPES rappresenta l'ambito dentro il quale vengono definite le tattiche ed gli interventi concreti per lo sviluppo sostenibile locale, mentre le strategie vengono definite nel Piano per il Parco, in un'ottica di integrazione e coordinazione con le politiche di sviluppo degli altri decisori pubblici.

Ciò determina un rafforzamento della coerenza e coordinamento tra i due Piani:

- l'azione regolativa del Piano per il Parco, deve far riscontro una esplicita capacità di intervento sul piano delle strategie e della organizzazione della spesa da parte del PPES;
- il PPES non si limiterà a programmare rispettando i vincoli del Piano del Parco (come previsto dall'art.14 della L.394/91) ma facendo sì che essi diventino, la dove possibile, elemento di valore e motore dello sviluppo socio-economico.

Per ottenere questi risultati di dialogo tra i Piani, da un punto di vista tecnico è opportuno affidare la loro redazione ad un pool di progettistiche che agisca in modo coordinato, da un punto di vista delle strategie garantendo una adeguata concertazione tra Comunità di Parco ed Ente Parco, ricercando una visione condivisa in merito alle attività da svolgere, alle risorse finanziarie pubbliche da attivare e le migliori modalità per far sì che la pianificazione del parco interagisca con gli altri livelli di pianificazione urbanistica ed economica presenti nel territorio.

In termini pragmatici l'integrazione tra i due piani si concretizza così:

- il Piano per il Parco fornisce il quadro di analisi del territorio necessario al PPES per definire obiettivi e progetti, corrispondendo anche al PPES e ai successivi aggiornamenti e revisioni una visione strategica, di lungo respiro.
- il PPES integra il Piano per il Parco con la propria banca progetti, che diviene strumento di attuazione di entrambi i Piani essendo indirizzata allo stesso tempo alla tutela e alla promozione dello sviluppo.

L'integrazione della banca progetti del PPES con il Piano per il Parco è anche molto importante ai fini dell'ottenimento di eventuali finanziamenti. L'art.7 della L.394/91 (sotto riportato) prevede, per un definito elenco di interventi, che venga data la priorità nelle graduatorie di valutazione delle candidature ai progetti che fanno parte del Piano per il Parco a patto che siano realizzati all'interno del perimetro del Parco.

Art. 7 - Misure di incentivazione

1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente agli articoli 12 e 25:

- a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
- e) attività culturali nei campi di interesse del parco;
- f) agriturismo;
- g) attività sportive compatibili;
- h) strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli o associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.

Approccio e metodologia del piano pluriennale economico sociale

Le direttrici seguite per la redazione del Piano pluriennale economico sociale

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale (NTA) "Riserva naturale orientata regionale Bosco delle Pianelle" (in particolare agli art. 54, 55, 56, 57, 58, 59) delineano le azioni principali che il Piano Territoriale ha previsto per il raggiungimento degli obiettivi disciplinati all'art. 1 (commi 1, 2, 3 e 4).

Art. 1 - Finalità e obiettivi generali del Piano

Il Piano della Riserva del Bosco della Pianelle (d'ora in poi denominato Piano) ha lo scopo di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali presente nel territorio di Martina Franca.

Il Piano si pone altresì obiettivi di valorizzazione delle risorse della Riserva attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela prima enunciati e tra loro coerenti.

Il Piano mira infine a creare condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nella Riserva e nelle aree contermini. Per tale motivo la Riserva, attraverso il Piano, organizza il suo territorio e le infrastrutture in maniera che gli Enti territoriali interessati possano sviluppare in sinergia con essa azioni coordinate di sviluppo e valorizzazione, soprattutto nei comparti turistici, valorizzazione dei prodotti alimentari biologici agro- zootecnici locali, dell'artigianato e del commercio.

Il tema della fruizione è stata intesa come fattore di sviluppo socio-economico del territorio, valorizzando le peculiarità territoriali della Riserva e del suo territorio circostante, nel rispetto, però, di quelle aree con rilevanti livelli di naturalità, particolarmente sensibili e vulnerabili... (omissis).

La metodologia da attuare per la redazione del PPSE dovrà dunque muoversi lungo le stesse direttrici individuate al Piano Territoriale. In quella sede i temi strategici, ritenuti prioritari per lo sviluppo economico e sociale dell'ambito territoriale considerato sono stati individuati nei seguenti:

- Promozione e sostegno delle attività agricolo - zootecniche e agrituristiche (di cui all'art. 54, NTA)

Art. 54 - Promozione e sostegno attività agricolo - zootecniche

1. La pratica agricola e zootecnica contribuisce al mantenimento e al miglioramento ambientale del paesaggio agrario e pertanto deve essere indirizzata al rispetto del contesto ambientale, alla cura e allo sviluppo dei cicli biologici di carattere vegetale o animale e all'uso sostenibile delle risorse naturali disponibili.

L'Ente promuove:

- a) la diffusione di colture attuate secondo i metodi di produzione biologica e biodinamica, nonché la coltivazione di specie e di varietà locali;
- b) la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agro-ambientale e di allevamento zootecnico;
- c) il coinvolgimento, anche con le altre pubbliche amministrazioni operanti sul territorio, delle imprese agricole e zootecniche nei servizi di manutenzione e fruizione del territorio e nello sviluppo del circuito economico legato alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali della Riserva, attraverso forme di convenzione e contribuzione, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs n. 228/01;
- d) l'offerta di servizi turistici di qualità, svolti con il concorso delle aziende agricole e zootecniche della Riserva.

- Promozione delle attività sportive e ricreative (di cui all'art. 55, NTA)

Art. 55 - Esercizio delle attività sportive e ricreative

1. Sono ammesse le attività sportive tradizionali, quali l'escursionismo nei periodi e nei modi in cui non arrecano disturbo o danno alla vegetazione, alla fauna e al paesaggio, secondo quanto stabilito da- l'Ente Riserva.

E' altresì consentito:

a) l'utilizzo della mountain-bike o del cavallo esclusivamente lungo le strade, le piste silvo - pastorali e i sentieri per quanto concerne le zone B2, B3, C e D1, lungo le strade sterrate o asfaltate nella zona B1, lungo la strada asfaltata o sterrata di fondo valle nella zona A;

b) l'attività speleologica, previa autorizzazione di volta in volta concessa dall'Ente;

c) l'organizzazione e l'attuazione di manifestazioni sportive, gare ed altre attività ludico-ricreative collettive, previa autorizzazione dell'Ente, concessa nel caso siano ritenute compatibili con la tutela della vegetazione e della fauna della Riserva. Tali attività possono essere ammesse solo nelle zone B2, B3 e D1.

Sono altresì consentite le tradizionali feste e sagre popolari, il cui svolgimento avverrà entro aree appositamente attrezzate ricadenti nella zona D1.

2. Non sono invece consentiti in nessuna zona della Riserva il campeggio libero e il bivacco.

- Conservazione della qualità architettonica (di cui all'art. 56, NTA)

Art. 56 - Conservazione della qualità architettonica

1. Il Piano persegue la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici entro i suoi confini.

2. Ai fini della tutela, conservazione e della valorizzazione dei beni culturali della Riserva, tutti gli interventi ambientali e di recupero degli elementi puntuali e diffusi di architettura rurale devono essere sottoposti ad azione di controllo e verifica al fine di determinarne lo stato di conservazione dei manufatti da riportare in apposita scheda di censimento che l'Ente Riserva dovrà redigere tramite apposito progetto. A tal fine, l'Ente apposta nei propri bilanci specifiche risorse finanziarie destinate a sviluppare e predisporre progetti per il recupero dei manufatti.

3. Ogni intervento di manutenzione e recupero architettonico dovrà essere approvato dalla Sovrintendenza beni Ambientali e deve rispettare l'integrità formale del manufatto senza alterarne le caratteristiche tipologiche, costruttive e materiche originarie.

- Conservazione e l'incremento della biodiversità (di cui all'art. 57, NTA)

Art. 56 - Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità

1. Il Piano prevede progetti speciali finalizzati a studiare e mettere in atto misure di conservazione necessarie per tutelare gli elementi di biodiversità naturalistica dell'area protetta e di valore strategico anche per la ulteriore conoscenza e valorizzazione dal punto di scientifico. (omissis)

- Azioni e interventi prioritari per la messa in sicurezza dei luoghi (di cui all'art. 59, NTA)

Art. 56 - Azioni e interventi prioritari proposti dal Piano

1. Il Piano prevede anche azioni e interventi prioritari che sono ritenuti importanti per la corretta gestione dell'area protetta:

a) messa in sicurezza dagli incendi delle aree a più alto rischio;

b) messa in sicurezza dalla caduta massi (pareti rocciose verticali);

c) messa in sicurezza dal traffico veicolare veloce e inquinamento acustico (S.P. 581);

d) messa in sicurezza da elettrocuzione (tralicci alta tensione)

e) messa in sicurezza dalla caduta di alberi pericolanti (conifere);

f) eliminazione completa di piante bruciate in aree percorse dal fuoco.

- Sottopiani e altri progetti speciali per l'attuazione del Piano (di cui all'art. 58, NTA)

Art. 58 - Sottopiani e altri progetti speciali per l'attuazione del Piano

1. Il Piano prevede sottopiani e progetti speciali anche in settori non propriamente naturalistici ma che sono ritenuti importanti per la sicurezza dello stato di conservazione dell'area protetta e di elevato valore strategico anche per la ulteriore conoscenza e valorizzazione dal punto di vista socio-culturale.

2. I sottopiani e i progetti speciali proposti dal Piano sono relativi a:

- a) Il Piano Forestale Territoriale (PFT)
- b) Piano di difesa dagli incendi della Riserva;
- c) Piano di fruizione e di promozione socio-economica della Riserva;
- d) Progetto di messa in sicurezza aree a rischio e potenziamento del sistema della cartellonistica informativa;
- e) Progetto di individuazione e denominazione nuovi sentieri;
- f) Progetto di studio delle aree archeologiche;
- g) Progetto di studio e di valorizzazione delle cavità carsiche;
- h) Progetto di rilevamento e monitoraggio meteo;
- i) Piano di marketing e valorizzazione delle aziende agro-turistiche della Riserva;
- l) Progetto di valorizzazione del sistema zootecnico e delle produzioni locali;
- m) Progetto di informazione ed educazione ambientale;
- n) Progetto editoriale e multimediale;

3. I sottopiani e i progetti speciali approvati dall'Ente assumono il carattere di rilevante interesse pubblico e di urgenza. Nella predisposizione dei progetti speciali verrà assicurata particolare attenzione all'esigenza di mantenere la continuità territoriale ed ecologica del territorio della Riserva evitando, nella realizzazione di opere e interventi, la formazione di barriere.

Metodologia e obiettivi dell'indagine

Il PPSE sviluppa una metodologia di lavoro multidisciplinare fondata sull'integrazione di tre settori di analisi – territoriale e urbanistica, sociologica, socioeconomica – al fine di giungere ad impostare un quadro condiviso di linee di azioni per la valorizzazione e riqualificazione dei territori della Riserva delle Pianelle.

Aspetti territoriali e urbanistici

Per quanto riguarda l'analisi e l'interpretazione degli aspetti territoriali ed urbanistici l'obiettivo di questa prima fase del lavoro ha riguardato l'individuazione delle prospettive di trasformabilità dei territori della Riserva delle Pianelle, prestando attenzione agli ambiti che più direttamente sono interessati e/o coinvolgibili nelle azioni di valorizzazione.

Secondo quanto previsto dall'articolo 12 della L. 394/1991, è stata redatta una Relazione Generale al Piano Territoriale all'interno della quale si è proceduto ad una attenta analisi dell'area interessata.

Il territorio della Riserva è stato suddiviso in base ad un progetto di zonizzazione elaborato sulla base delle indagini valutative che hanno individuato i beni, le aree ed i sistemi che costituiscono i valori naturali irrinunciabili a cui il piano dovrà fare riferimento.

In particolare sono state identificate le aree di qualità naturalistica, della sensibilità degli equilibri idrogeologici, oltre alle emergenze biologiche o geologiche anche puntiformi.

Alla Riserva è stato riconosciuto, quasi completamente il carattere forestale. Tale territorio è stato in massima parte inserito all'interno della zona B (sottozona B1, B2 e B3).

Mentre una zona di eccezionale valore forestale e naturalistico è stata inserita in zona A.

Sulla base delle presenze antropiche nella Riserva e dei processi in corso alcune porzioni sono state identificate nella zona D (sottozona D1 e D2).

Aspetti sociologici: caratterizzazione delle comunità locali

L'analisi sociologica sviluppata per questa Ricerca si propone di indagare forme e intensità delle relazioni esistenti tra le comunità e i loro territori.

I Parchi e le Riserve, con la loro esistenza, individuano aree di tutela che sono anche aree di fruizione per soggetti per lo più residenti in loco: agricoltori, proprietari di immobili, pastori itineranti, turisti. Per sviluppare le attività di tutela e di fruizione del parco in sinergia con tali comunità risulta importante comprendere quanto il territorio che tali Parchi rappresentano "sia tenuto in considerazione" nella vita degli individui.

"Essere preso in considerazione" può significare cose diverse: dal livello minimo, in cui i soggetti avvertono appena di abitare vicino alle aree del Parco individuate, a coloro che in questi luoghi svolgono attività ricreative varie, sino ad un livello massimo, in cui il vivere accanto a queste aree è considerato parte del proprio bagaglio identitario.

Costruire la propria identità anche su base territoriale ha indubbi e innumerevoli vantaggi, non solo per il singolo, ma per tutta la comunità e per gli Enti preposti al governo dei beni pubblici. Sentire di appartenere a un luogo ha conseguenze importanti anzitutto per la definizione della propria identità, tale per cui un soggetto si muove più consapevolmente nel mondo se ha un luogo in cui tornare; vi sono poi conseguenze sui comportamenti di consumo/fruizione, che saranno orientati a rispetto e simpatia, e perfino a un maggiore senso del dovere.

Di fatto, senso di appartenenza e di attaccamento ai luoghi alimenta nei singoli identità e partecipazione ed è considerato anche oggi, pur di fronte a uno scenario di grande complessità e a un ampliamento dei propri orizzonti territoriali, un elemento in grado di generare qualità della vita. Più nello specifico, tale comportamento permette di rafforzare enormemente, e a costo zero, quel presidio territoriale che gli enti parco hanno come mission istituzionale. Infine, esso costituisce la condizione ottimale per sviluppare qualsiasi iniziativa: da attività di volontariato (manutenzione e pulizia dei luoghi), a quelle turistico - ricreative di vario tipo.

Fatta questa premessa sugli obiettivi di questo lavoro ne consegue che la "caratterizzazione delle comunità locali" non intende mettere in luce tutti gli aspetti che possono interessare una comunità (livello di integrazione, stratificazione sociale, stile di vita, partecipazione, etc.) ma individuare lo scenario entro cui si collocano, oggi, le relazioni tra comunità e luogo. A questo scopo alcune brevi precisazioni terminologiche, a partire dalla definizione di "comunità" (un termine così diffuso, di uso quasi "popolare") potranno richiamare brevemente tutte le implicazioni di significato che l'uso di tale termine comporta. Il termine "comunità" (Gemeinschaft) è stato introdotto negli studi sociologici alla fine del XIX secolo (Tonnies 1887) in opposizione a "società" (Gesellschaft). In questa opposizione, "comunità" significava un tipo di organizzazione sociale in cui prevalevano relazioni "calde" tra i soggetti, improntate a intimità e senso di appartenenza, garanzia di cooperazione di ogni membro e di coesione del gruppo stesso. Al contrario, "società" si riferiva a quelle organizzazioni sociali in cui sul bene comune prevalgono gli interessi individuali, che improntano in senso "freddo" le relazioni, e che si esprimono in competitività, indifferenza e che hanno nello scambio commerciale il loro tipico esempio. Tonnies, infine, individuava comunità di sangue (ad esempio la famiglia), spirituali (i gruppi religiosi) e di luogo, ovvero comunità basate sulla condivisione di un luogo, tipica dei villaggi o delle comunità rurali. Questo riferimento al luogo ci sembra un primo passo di avvicinamento a una definizione operativamente utile di comunità. Tra le diverse definizioni moderne quella che indica un tipo di collettività "i cui membri condividono un'area territoriale come base di operazione per le attività giornaliere" (Parsons 1951) appare adeguata alla ricerca in oggetto, con la precisazione che tale definizione debba tenere conto di nuove caratteristiche della società postmoderna.

Le comunità locali oggetto della nostra Ricerca sono infatti comunità che vivono in città di piccole dimensioni, o addirittura in paesi. Nella prospettiva di Tonnies, che viveva in una società in cui la contrapposizione città/campagna aveva ancora un suo riscontro empirico, vivere in una piccola cittadina significava, quasi automaticamente, godere di relazioni di tipo, appunto, comunitario. In realtà questa equivalenza grande città = relazioni societarie/contrattuali/fredde e piccola città = relazioni comunitarie/affettive/calde oggi non è più così automatica: nell'importante dibattito avvenuto a partire dagli anni '80 del Novecento sulla presunta "morte delle città", è emerso chiaramente come il modello urbano anziché in fase di declino sia divenuto un modello talmente pervasivo da rendere sempre più offuscata quella distinzione tra città/campagna che reggeva larga parte delle riflessioni urbane (Bell 1980; Marra et al 2004). Ciò significa anche, con riferimento alle nostre comunità, che non è detto che vivere in una città di piccole dimensioni garantisca ancora quelle relazioni "calde" tra gli individui teorizzate da Tonnies: la pervasività del modello urbano non ha infatti solo riscontro sul piano territoriale, attraverso le note dinamiche di Sprawl, ma ha anche importanti conseguenze sulle comunità, sul tipo di relazioni sociali e sullo stile di vita, sempre più urbanizzato.

Per delineare la relazione comunità/luogo risulta allora importante ricordare alcune caratteristiche della società attuale. Una prima caratteristica è l'accresciuta mobilità, un dato che accomuna le grandi metropoli ai piccoli paesi. L'importanza del fattore mobilità nella società attuale è tale che essa ha determinato una trasformazione nei modelli di analisi dello spazio urbano. Dallo studio tradizionale sulle città in base a dati quali densità demografica, o dimensioni si è passati allo studio della città come luogo di consumo per diverse popolazioni metropolitane (residenti, pendolari, cityusers e businessmen) (Martinotti 1993). Di fatto questa nuova mobilità (dal trasferimento per lavoro al pendolarismo quotidiano) significa anche un ampliamento del proprio raggio territoriale di azione, e va proprio a toccare la definizione di "comunità" di Parsons, in cui l'area territoriale era la base di operazione per le attività quotidiane. Quest'area territoriale si è dunque ampliata e, inoltre, ciascun soggetto ha come riferimento un'area territoriale di dimensioni diverse da quella degli altri, mentre, anche in questo caso, nel passato vi erano comportamenti di uso dello spazio più uniformi.

Un altro dato importante, che ha influenza sul legame tra luogo e comunità è la possibilità di avere relazioni sociali anche in assenza di interazione diretta (Luhmann 1984), grazie alle possibilità offerte dai mezzi di comunicazione nella nuova società delle reti (Castells 1996). In conclusione, le comunità oggetto di questa ricerca sono tutte comunità che abitano in città di piccole dimensioni, se non veri e propri paesi. Le comunità vanno quindi indagate tenendo conto del fatto che il rapporto con il luogo è strettamente influenzato dalle

dinamiche postmoderne sopradescritte: da un lato, l'accresciuta mobilità, che amplia la dimensione territoriale di riferimento dei singoli individui; dall'altro, la possibilità di istituire relazioni anche in via indiretta, attraverso i nuovi media, ridimensionando, di fatto, il ruolo della territorialità come condizione essenziale della socialità.

Aspetti socio-economici

Per quanto riguarda l'analisi e l'interpretazione degli aspetti socio-economici, l'obiettivo di questa prima fase del lavoro ha riguardato l'individuazione delle progettualità promosse dai territori del Parco delle Pianelle, prestando attenzione agli aspetti preliminari di fattibilità. Con riferimento ai temi strategici individuati (promozione e sostegno delle attività agricole - zootecniche e agrituristiche, promozione delle attività sportive e ricreative, sottopiani e altri progetti speciali per l'attuazione del Piano) si è proceduto, per il Comune di Martina Franca, ad analizzare il quadro degli interventi “programmati” per la trasformazione e valorizzazione dei territori.

In particolare, sono stati analizzati:

1. gli interventi realmente oggetto di Programmazione Triennale da parte delle Amministrazioni pubbliche considerate (Comuni hot spot);
2. altri interventi candidati a finanziamento regionale.
3. POR
4. PRUSST
5. PIT
6. PIANO STRATEGICO AREA VASTA
7. GAL

Per lo sviluppo dell'attività agricole sono state individuate le iniziative volte al miglioramento qualitativo del processo e dei prodotti, con particolare attenzione alla possibile creazione di reti/filiere/sinergie territoriali.

Per la fruizione dei territori sono state trattate in particolare le iniziative per un utilizzo e un godimento non solo naturalistico delle aree protette.

Per la tutela e valorizzazione delle emergenze e dei sistemi storico-culturali si è scelto di evidenziare la densità di interventi per ciascun ambito, nell'ottica di programmare future connessioni “trasversali” per temi non classicamente collegati.

Per la valorizzazione ambientale, naturalistica e paesistica sono stati considerati, infine, gli interventi per la conservazione e la salvaguardia dei sistemi naturali protetti.

L'ambito territoriale del Bosco delle Pianelle

La riserva naturale regionale orientata "Bosco delle Pianelle"

La Regione Puglia, con legge 23/12/2002, n. 27, ha istituito la Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle", totalmente ricadente nell'ambito territoriale di competenza del Comune di Martina Franca.

L'ambito territoriale della Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle", totalmente ricadente nell'ambito territoriale di competenza del Comune di Martina Franca, sul versante tarantino delle Murge sud-orientali, non comprende tutte le aree che compongono il biotopo Bosco delle Pianelle.

L'area della Riserva si estende complessivamente per circa 1139 ettari di cui 589 ettari di proprietà del Comune di Martina Franca (Bosco delle Pianelle) e 550 ettari di proprietà privata (parte della Gravina del Vuolo, Piazza dei Lupi, zone delle masserie Pianelle e Piovacqua) e possiede un perimetro lungo Km 29.

La Riserva è contigua al Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" con cui è in assoluta continuità geomorfologica ed ecologica e si sviluppa lungo la gravina delle Pianelle e del Vuolo, solchi carsici originatisi per azione di fiumi fossili.

E' situata nella parte più estrema (sud-ovest) del territorio di Martina Franca e precisamente nella parte a confine con il comune di Crispiano, con alcune proprietà pubbliche del Comune di Massafra e dell'ex-Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (Corno della Strega e Masseria Signorella).

La porzione di proprietà pubblica della Riserva è situata nella parte centrale dell'area protetta e attraversata dalla Strada provinciale n. 581.

L'altimetria dell'area inclusa nella Riserva è compresa tra i 343 e i 486 metri s.l.m. e le colline più alte sono quelle di Monte Pianelle (m. 478), Corno della Strega (m. 448), Belvedere del Vuolo (m. 429) e Piazza dei Lupi (m. 414); il punto più alto di tutta la zona considerata è situato nel punto ove insiste la Masseria Mongelli.

Il Monte Pianelle domina gran parte del golfo di Taranto ed è sede di un impianto militare dell'Aeronautica Militare.

Nel 1966 la gravina delle Pianelle fu interessata dalla costruzione di una strada asfaltata che rivestì l'antica mulattiera che si snodava sul suo fondo. Questa infrastruttura viaria rese possibile l'accesso al bosco da parte di autoveicoli motorizzati che arrecarono un certo impatto alla presenza faunistica, sia attraverso l'inquinamento sonoro che con la pressione venatoria, facilitata dalla accessibilità veicolare al bosco.

Integra, invece, rimane la Gravina del Vuolo, divisa amministrativamente tra i comuni di Martina Franca e di Massafra, il cui paesaggio ancor oggi è caratterizzato da un aspetto molto più aperto per l'assenza dei lecci ad alto fusto tipici del Bosco Pianelle e la presenza di cedui degradati di fragno e di roverella.

Il Bosco Pianelle costituisce una singolarità per la storia di Martina e della stessa Puglia, essendo stato sempre demanio comunale e dunque gravante di uso civico da parte della comunità martinese, nonostante aspre contese con le comunità di Massafra e di Taranto.

Le origini del bosco delle Pianelle

Il Bosco Pianelle costituisce una singolarità per la storia di Martina e della stessa Puglia, essendo rimasta sempre a disposizione dei suoi cittadini (e per questo motivo storicamente al centro di aspre contese con le comunità di Massafra e di Taranto). La possibilità di poter ridurre a coltura parte di aree incolte per seminare, di pascolare i propri capi di bestiame, di tagliare la legna, di fare carbonaie o "calcare" per la produzione di carboni o di calce, di raccogliere ghiande, frutti e vegetali spontanei del bosco, costituiva per molti la principale attività economica e per la maggior parte della popolazione un essenziale complemento economico.

Il bosco delle Pianelle è indissolubilmente legato alla storia di Martina Franca, la cui nascita, intesa come comunità organizzata, risale al 15 gennaio 1317. Filippo I d'Angiò, figlio del Re di Napoli Carlo II, fu indotto a favorire l'insediamento in tale area, sino ad allora mai sistematicamente colonizzata, al fine di

rafforzare i suoi possessi feudali nella zona.

Già in precedenza, il 12 agosto 1310, era stato emanato una particolare disposizione ("privilegio") con la quale il casale veniva dichiarato demanio regio in perpetuo, mai cedibile a feudatari; con un altro "privilegio" dello stesso anno, venne assicurato agli abitanti di Martina il diritto di legnare (cogliere legna), pascere ed acquare (far mangiare e bere) i propri animali nei territori di Ostuni, di Mottola e di Massafra, senza pagamento di alcuna tassa. La concessione di questi "privilegi" richiamò molta gente dai paesi vicini.

Nel 1317, però, il principe concesse ai martinesi il territorio compreso nel raggio circolare di due miglia a partire dalle mura della città: la facoltà di appropriazione di parte di questo valeva per tutti gli abitanti, in quanto membri di quella comunità, e comportava la definizione di pieno e libero possesso.

Il 15 aprile 1359, il nuovo principe di Taranto Roberto d'Angiò assegnò ai martinesi e al loro feudatario, Pietro del Tocco, un vastissimo territorio compreso fra il Canale delle Pile e l'Orimini, fra il Monte del Forno e Chiobbica, da destinare ad uso civico. Nel corso dei secoli il demanio comune subì numerose riduzioni a favore dei privati ed oggi il bosco delle Pianelle è tutto ciò che resta degli antichi demani collettivi di Martina Franca.

Flora e fauna del bosco delle Pianelle

La vegetazione naturale è sempre strettamente legata alle caratteristiche climatiche, (quali piovosità, temperatura e insolazione) e a quelle podologiche (cioè alla natura del terreno). Importanza hanno anche l'esposizione solare e l'inclinazione dei terreni, soprattutto nel bacino del Mediterraneo, dove, anche a parità di altitudine, si rinviene sui versanti caldi e soleggiati una vegetazione tipica dei climi aridi (xerofilia), mentre su quelli freschi quella tipica dei climi temperati (mesofilia) o, anche, umidi (igrofilia).

Nella **Murgia** la vegetazione originaria è stata profondamente modellata dall'azione dell'uomo, fatta eccezione per pochi sporadici lembi boschivi e per le aree comprese all'interno di alcune gravine. Fattori limitanti della crescita della vegetazione locale sono costituiti dalle condizioni assai spinte di temperature e di aridità stagionali, che creano condizioni molto difficili per la vita delle piante. Dominano pertanto le sclerofille sempreverdi, che possiedono cioè foglie coriacee, lucide, protette da un'epidermide robusta e praticamente impermeabile, o foglie ridottissime, talora trasformate in spine oppure del tutto mancanti.

Una delle caratteristiche della **vegetazione del versante jonico** è costituita dal fatto che la macchia mediterranea si spinge, a seconda dell'esposizione, oltre i 500 metri di quota.

La presenza di ambienti differenti, anche a poca distanza l'uno dall'altro, determina nell'area del Bosco delle Pianelle una ricchissima diversità di specie flogistiche, alcune delle quali rare o endemiche.

Il bosco delle Pianelle occupa buona parte del gradino murgiano che da Martina Franca degrada rapidamente verso la piana di Massafra. Sotto l'**aspetto geobotanico** è possibile distinguere tre aree differenti con altrettante caratteristiche vegetazionali:

- il tavolato calcareo della Murgia con bosco a *Quercus troiana* (Fragno), ultime importanti tracce del bosco originario delle Murge; il fragno è specie tipica della Penisola Balcanica che non si trova in altre parti d'Italia all'infuori della Murgia dei Trulli e della Murgia Materana;
- la gola delle Chianelle con bosco a *Quercus ilex* (Leccio);
- la scarpata S-SO del gradino murgiano, con macchia mediterranea bassa e degradata.

Nel sottobosco si trovano **specie arbustive ed erbacee** fra cui: *Fraxinus excelsior* (Frassino), *Acer campestre* (Acero), *Asparagus acutifolius* (Asparago), *Pistacia lentiscus* (Lentisco), *Ruscus aculeatus* (Pungitopo). Frequente il *Ranunculus bulbosus* (Ranuncolo), e *Cyclamen neapolitanum* (Ciclamino). A mano a mano che ci si avvicina alla gola delle Chianelle e al gradino murgiano, il Fragno lascia il posto al Leccio, che nel fondo della gola è presente con imponenti esemplari plurisecolari, alti fino a 20 metri. Qui il sottobosco è quello tipico della vegetazione mediterranea con *Rhamnus alaternus* (Alaterno), *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus* (Terebinto), *Arbutus unedo* (Corbezzolo), *Viburnus tinus* (Viburno) e *Ruscus aculeatus*. Nei versanti più freschi, il Leccio si associa al *Carpinus orientalis* (Carpinella) e all'*Ostrya carpinifolia* (Carpino nero).

Infine in corrispondenza della scarpata S-SW del terzo gradino murgiano, a causa della forte azione

antropica determinata dal pascolo degli animali domestici, domina la macchia mediterranea, caratterizzata dalla presenza delle specie tipiche della lecceta e di quelle proprie della macchia bassa, come *Cistus incanus* e *Cistus monspeliensis* (Cisto), *Rosmarinus officinalis* (Rosmarino) e *Spartium junceum* (Ginestra).

Nel complesso il bosco delle Pianelle è un'area di rilevante valore naturalistico caratterizzata ancora oggi da un'elevata biodiversità.

Per quanto riguarda la **fauna**, sebbene la caccia e l'eccessivo pascolo bovino abbiano, nel più recente passato, influito negativamente, nell'area delle Pianelle è accertata la presenza, per quanto manchino ricerche specifiche approfondite, di 2 specie di anfibi, 10 di rettili, 51 di uccelli e 10 di mammiferi.

Le tracce della storia nel bosco delle Pianelle

La frequentazione del bosco delle Pianelle è attestata nel **periodo preistorico, protostorico e medievale**. Nell'area dell'attuale Riserva non vi sono tracce archeologiche evidenti, ma nei dintorni, in zone che sicuramente in passato rientravano nel bosco o che comunque vivevano in funzione di esso, sono state ritrovate antiche testimonianze della frequentazione antropica, in particolare in alcune grotte.

La frequentazione più antica è attestata nella **Grotta del Pilano**: da qui provengono alcune selci lavorate paleolitiche e frammenti di ceramica d'impasto. I **reperti** più numerosi e interessanti provenienti da questo sito sono però quelli di natura paleontologica e faunistica: ascrivibili alla prima fase di frequentazione del sito sono i resti ossei di *Bos primigenius* (bue selvatico), *Capra hircus* (capra selvatica), *Cervus* sp. (cervo), *Cervus capreolus* (capriolo), *Equus caballus* (cavallo), *Equus hydruntinus* (cavallo selvatico), *Lepus europaeus* (lepre), *Glis italicus* (ghiro), *Testudo* sp. (tartaruga), *Sus scropha* (maiale), *Felis sylvestris* (gatto selvatico), *Canis lupus* (lupo), *Vulpes vulpes* (volpe), *Martes martes* (martora), *Meles meles* (tasso); si tratta di resti dei pasti dei gruppi umani che hanno frequentato la grotta, testimonianza delle loro attività e della loro alimentazione, utili a fornire dati per la ricostruzione dell'ambiente e della fauna della zona. Accanto ai resti di pasto, vi sono consistenti tracce di ossa animali lavorate che permettono di identificare tali antichi abitanti quali gruppi di cacciatori del paleolitico, probabilmente semistanziali, dediti alla caccia e probabilmente a forme embrionali di allevamento, prevalentemente di bovini, capaci di lavorare l'osso e il legno.

La **Gravina del Vuolo**, nota fino al medioevo come del “Bolo”, è il sito più vicino alle Pianelle in cui sono stati rinvenuti reperti archeologici; in una delle grotte che si aprono sui suoi fianchi, quella detta appunto “del Vuolo”, sono stati infatti rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto risalenti al periodo neolitico.

A poca distanza, la **grotta Corno della Strega** ha restituito ceramica d'impasto situabile tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro: tali resti attestano una seconda fase di popolamento della zona, più recente, ad opera di gruppi neo ed eneolitici, seminomadi, che praticavano probabilmente l'allevamento, producevano già la ceramica e avevano anche attività agricole. Nella grotta del Corno della Strega è attestata anche la fase medievale, con resti umani associati a frammenti ceramici.

Nel sito di **Piazza dei Lupi** è stato individuato un insediamento fortificato con tracce di frequentazione dell'Età del Bronzo.

La frequentazione del territorio è inoltre strettamente connessa con la presenza di **antichi assi viari di connessione territoriale**, per esempio di collegamento tra la costa jonica e quella adriatica o tra le zone appenniniche e l'area della Murgia. Un importante asse viario, provenendo da Mottola, connetteva, sino a tutta l'Età Moderna, l'Alta Murgia con Brindisi, passando appunto per Mottola e per Francavilla. La stessa Gravina del Vuolo ha svolto l'importantissimo compito di assicurare i collegamenti fra la città di Taranto con Egnazia nell'antichità e con Monopoli nel Medio Evo.

La più importante delle strade che percorrevano la Murgia era però il **Tratturo Martinese**, che nel corso dell'Età Moderna ha svolto l'importantissima funzione di consentire la Transumanza, lo spostamento periodico di bestiame fra l'Abruzzo e la Murgia. Il periodico spostamento delle greggi costituiva anche una importante occasione di scambio culturale fra ambiti anche molto lontani.

I **tratturi** rappresentano le vie erbose che, insieme alle pecore transumanti, hanno assicurato fra il XV e il XVIII secolo il funzionamento di quella complessa macchina amministrativa, fiscale, giurisdizionale e

politica che fu la **Dogana della Mena delle Pecore**, istituita dagli Aragonesi nel 1447 e che durò fino al 1806.

Il **Tratturo Martinese** nacque negli anni a cavallo fra il XV ed il XVI secolo, parte di una rete molto più ampia, particolarmente fitta nella parte occidentale della provincia di Taranto. È certo però che il tratturo, o meglio il suo tracciato, aveva già nel corso dell’Età del Bronzo (secondo millennio A.C.) il ruolo di importante via di comunicazione, con la fioritura di una civiltà squisitamente pastorale quale fu la Civiltà Appenninica.

Gli **spostamenti stagionali di bestiame** nelle Pianelle sono continuati sino agli anni ‘50 di questo secolo. La progressiva scomparsa della pastorizia transumante non ha tuttavia comportato la scomparsa del tratturo, che anzi ha continuato a svolgere una importante funzione di organizzatore territoriale per la nascita e per il successivo sviluppo delle masserie, che costituiscono le emergenze monumentali più rilevanti dislocate lungo il suo percorso.

L'ambito territoriale preso in considerazione

Il Comune di Martina Franca

Geografia fisica di Martina Franca

Posta sulle colline sud orientali della Murgia, in una posizione che offre splendide vedute sulla Valle D'Itria, Martina Franca si trova ad un'altitudine di 431 metri S.l.m. e copre una superficie di 295 km², risultando al 39esimo posto per ordine di estensione fra i comuni Italiani.

Toponimo

Il termine Martina deriva dalla devozione degli abitanti già dal Mille a San Martino di Tour infatti il primitivo insediamento della città nacque su monte detto appunto di San Martino, mentre l'aggettivo Franca fu aggiunto da Filippo I D'Angiò nel 1310 quando riconobbe alla città diversi privilegi, ossia franchigie e la demanialità perpetua. Allora nel 1310 la città fu chiamata Franca Martina, poi nel corso dei secoli, perdendo la demanialità perpetua, scomparve l'aggettivo Franca. Solo dopo l'Unità d'Italia, nel 1871, la città fu ribattezzata Martina Franca.

Stemma

Il simbolo della città fu ideato da Filippo I d'Angiò nel Trecento quando riconobbe istituzionalmente la città di Martina Franca. Lo stemma raffigura un cavallo bianco senza briglie che trotterella liberamente in quanto simbolo della demanialità perpetua riconosciuta dal Principe. In alto, sullo sfondo azzurro, campeggiano tre gigli francesi che ricordano l'origine francese della città e la corona turrificata simbolo della costituzione ufficiale della città. In basso lo stemma è avvolto da due ramoscelli delle piante tipiche della zona: un ulivo e un fragno.

La storia

Le Origini

Uno dei più antichi insediamenti umani è presso Monte Fellone. I ritrovamenti (tra cui frammenti di ceramica impressa, incisa, graffita) della grotta Monte Fellone, oggetto di scavi archeologici negli anni sessanta testimoniano la presenza umana dal neolitico al IV secolo d.C.. Nel caso di Monte Fellone, l'allevamento di cavalli risale già al medio neolitico, fenomeno alquanto raro per il Sud Italia e unico in Puglia. Numerose sono le specchie, la più nota delle quali è Specchia Tarantina, in corrispondenza del confine tra i territori messapi e tarantini, con funzione difensiva, di controllo del territorio e di demarcazione territoriale.

Dall'alto medioevo all'epoca moderna

Nell'Alto medioevo il territorio è stato sotto l'influenza dei Longobardi alternatisi all'autorità dell'Impero Romano d'Oriente e nel X secolo luogo di difesa contro l'invasione dei Saraceni. I resti di alcuni grandi muri a secco detti paretone potrebbero essere riferibili alla presenza del Limitone dei greci a sud ovest. Nel IX secolo un gruppo di ebrei fuggitivi da Oria, e tra i pochi superstiti della grande comunità ebraica di Oria si aggrega all'insediamento sorto intorno al casale San Salvatore nella Lama del Fullonese.

Le origini di Martina Franca, come borgo, risalgono al X secolo, quando sul Monte di San Martino sorse un piccolo villaggio di profughi tarantini, fuggiti dalle continue devastazioni dei Saraceni, e ai quali si aggiunse successivamente una comunità di pastori. Nel XIII secolo difatti il monte rientra nelle proprietà di Glicerio de Persona signore delle Terre di Ceglie del Gualdo, di Mottola, di Soletto e del Casale di San Pietro in Galatina. Parteggiò per Corrado IV del Sacro Romano Impero figlio di Federico II del Sacro Romano Impero e Re di Sicilia contro gli angioini. Caduto anche Manfredi di Sicilia, l'ultimo degli Svevi, Carlo I d'Angiò

ordina la cattura di Glicerio, da lui condannato per fellonia, che si era dato alla latitanza nelle campagne di Taranto dove fu catturato, condotto in carcere nel castello di Brindisi (insieme ai figli Gervasio, Giovanni e Perello) e subì infine il patibolo. Intorno al 1300 Martina Franca fu eletta comune su ordine del Principato di Filippo I d'Angiò, ma secondo alcuni documenti storici, è possibile ipotizzare che Martina Franca fosse stata prima di quella data come una residenza di qualche nobile. È certo però che Filippo I concesse Martina a Pietro del Tocco per ricompensarlo dei servizi da lui svolti. Il territorio all'epoca consisteva in un castello situato storicamente nell'attuale zona denominata "Montedoro", e da due miglia di terreno intorno al castello, sottratto dal territorio di Taranto, dall'Università di Monopoli e dall'Università di Ostuni per l'insediamento rurale di contadini e "Messerì" (in martinese *ù masser*, cioè padrone di poderi e vasti terreni). Sembra che Filippo d'Angiò avesse concesso anche dei diritti e delle franchigie a chi fosse venuto ad insediarsi a Martina, e per questo fu denominata "Franca". Tra il 1770 e il 1776 Sant'Alfonso della famiglia De Liguori tentò più volte di costruire una missione nel territorio di Martina Franca e scrisse in risposta ad alcune tesi dell'abate Magli di Martina una piccola operetta: dichiarazione del sistema intorno alla regola delle azioni morali.

L'assedio di Fabrizio Maramaldo e la leggenda dell'intervento di S.Martino

Il nome della città è dedicato al Santo patrono San Martino, festeggiato l'11 novembre e la prima domenica di luglio. La tradizione vuole che il Santo sia più volte corso in aiuto dei cittadini, proteggendoli in varie occasioni dalle invasioni barbariche e dall'assalto del nemico. Ad un episodio storico del XVI secolo è legata questa leggenda dell'aiuto di S.Martino. Nel febbraio del 1529 un agguerrito esercito, al comando del Marchese del Vasto, munito di una forte artiglieria, con 4.000 soldati spagnoli, 2.000 italiani e numerosi mercenari, iniziò ad assediare Monopoli rimasta fedele a Venezia e alla Francia. La città resistette eroicamente ben protetta dalle poderose mura armate di grossi cannoni. L'assedio si protrasse inutilmente per oltre tre mesi con molte perdite tra gli assediati. A causa della scarsità di viveri, di denaro e per le numerose defezioni che cominciavano a manifestarsi tra gli italiani, un certo nervosismo si diffuse tra le truppe mercenarie comandate dal famigerato Fabrizio Maramaldo; questi, al comando di 3.000 uomini, si rivolse prima contro Noci saccheggiandola, infine contro Martina Franca, nella speranza di un facile e ricco bottino. L'improvviso attacco non ebbe però l'effetto sperato: anche in questo caso la popolazione si arroccò in città e si difese con grande eroismo, ben supportata anche dalle donne e con la fattiva partecipazione di numerosi e abili cacciatori. Dopo un certo numero di inutili tentativi il Maramaldo si rassegnò a tornare sotto le mura di Monopoli, dalle quali si dovette allontanare definitivamente il 28 maggio 1529 insieme all'armata del Marchese del Vasto. La tradizione martinese vuole che il Maramaldo abbandonasse l'assedio di Martina terrorizzato dall'apparizione, sulle mura della città, di schiere di terribili cavalieri comandati da San Martino a cavallo e con la spada sguainata.

Monumenti e luoghi di interesse

Martina Franca è divisa in tre zone ben definite. La prima è il classico centro storico, la seconda è l'espansione cittadina oltre le mura (nel 1900) che amplia l'urbanistica storica della città, e la terza è la zona nuova con palazzine alte oltre 3 piani di tipo condominiale.

Il centro storico: l'urbanistica

L'urbanistica del centro storico martinese si caratterizza per abitazioni sviluppate in senso verticale: i locali al pian terreno, e talvolta parzialmente interrati, erano adibiti a bottega. Al primo piano, invece, si trova la zona giorno, con cucina e sala da pranzo. Di solito era presente anche un camino, che assolveva a una duplice funzione: serviva a cucinare le pietanze e fungeva da stufa, sia per il primo piano sia, grazie alla canna fumaria, anche per i piani superiori. In questo piano è facile trovare anche un imbocco del pozzo, che a differenza della canna fumaria ha un "camino" che arriva fin sotto la casa, nel luogo in cui è situata la cisterna d'acqua, per lo più di origine piovana. Il pozzo veniva sfruttato anche come un rudimentale

frigorifero, in virtù della freschezza garantita dalla pietra calcarea del sottosuolo martinese. Gli alimenti venivano depositati in un secchio di rame o di ferro a fondo piccolo e bocca larga (un mezzo cono capovolto) e fatto adagiare a "pelo d'acqua" nel pozzo. Il secondo piano è la zona notte. Qui c'è la stanza, o le stanze, da letto, generalmente con un balcone, o una finestra, che comunica con il tetto della casa. Il tetto viene sfruttato in vari modi. Generalmente è uno spazio utile per stendere i panni, o anche per imbandire tavolate (alcune case hanno il tetto comunicante e allo stesso livello della casa vicina, spesso senza alcun muro separatore). D'estate i tetti si trasformano in veri essiccatoi naturali: gli anziani vi fanno essiccare fichi, noci, fave e altri alimenti, o "spurgano" la lana e i materassi. La particolarità delle case pugliesi, a differenza del resto della penisola italiana, sta nel fatto che i tetti sono in stile greco, cioè piatti e non spioventi. Questo perché il clima pugliese è molto mite, fresco, senza particolari precipitazioni (è raro vedere la neve alta, come è invece accaduto nel 1985). Le poche spiovenze servono per incanalare l'acqua nelle cisterne calcaree poste nel sottosuolo (chiamate comunemente "ù pozz' ") che erano una fonte di acqua utile, visto la scarsità di quest'ultima nella regione.

Caratteristica importante del centro storico sono le vie strette e piene di "spigoli", vicoli ciechi e le strade nascoste: un vero labirinto urbano. Questo assetto anticamente presentava un duplice vantaggio: in caso di invasione nemica, infatti, era un mezzo per guadagnare tempo durante un'eventuale fuga, o per tendere imboscate ai nemici sfruttando vicoli ciechi e vie "nascoste" o poco visibili.

Vie del centro storico

Le vie di Martina presentano una particolare depressione al centro della strada, a differenza delle altre strade moderne che hanno invece il manto stradale a "schiena d'asino": quando piove, l'acqua piovana scorre al centro strada lasciandone asciutti i lati, senza arrivare alle cantine poste nel sottosuolo. Da un punto di vista architettonico il centro storico è per lo più in stile barocco e rococò, ben visibile nelle chiese (ad esempio la già Collegiata, ora Basilica, di San Martino). L'attuale pavimentazione è stata rifatta negli Ottanta, ma un tempo la differenza del basolato delle stradine indicava la logistica del centro storico. Infatti le strade principali che conducevano alle antiche porte, quindi fuori dal centro storico, erano fatte con pietra lavica nera, mentre quelle labirintiche che conducevano verso l'interno erano realizzate con pietre bianche. In alcuni lembi delle stradine si riscontra ancora questa differenza cromatica.

Le antiche porte del centro storico

Fino all'Unità d'Italia il centro storico di Martina Franca era chiuso da una cinta muraria, da 12 torri quadrate, da 12 torri rotonde e da quattro porte di ingresso. Con il passare dei secoli queste strutture difensive hanno mutato il loro aspetto perdendo la loro funzionalità. Infatti molte torri sono state abbattute per garantire l'accesso al centro storico oppure sono state trasformate in abitazioni civili. Attualmente le porte hanno perso la loro funzione di accesso esclusivo nella città diventando degli archi sobri ed eleganti. Delle antiche porte si conservano solo gli anelli lapidei superiori che servivano per contenere i cardini dei massicci portoni. Il nome delle porte dipendeva dalle chiese adiacenti intra moenia o extra moenia prossime.

- **Arco della Porta di Santo Stefano detta anche di Sant'Antonio**, si affaccia in piazza XX settembre. Fu ristrutturata nel 1764 e reca le impronte del barocco martinese con in cima la statua equestre di San Martino, santo patrono della città.
- **Arco della Porta di Santa Maria detta anche del Carmine**, si affaccia in via Pergolesi. Fu rifatta in chiave rinascimentale nel 1596 dal sindaco Nicola Antonio Blasi. In alto si colloca lo stemma più antico della città.
- **Arco della Porta di San Nicola detta anche di San Francesco**, si affaccia verso piazza Mario Pagano fu rifatta nel Settecento con la costruzione di una casa privata sulla volta dell'arco.
- **Arco della Porta di San Pietro detta anche Porta stracciata**, si colloca lungo Via Mercadante è quella più semplice. È detta stracciata perché è stata più volte murata e riaperta in relazione alla vulnerabilità di Martina nei diversi periodi storici.

La Basilica di San Martino

Eretta nella seconda metà del Settecento, su iniziativa dell'arciprete Isidoro Chirulli, sul luogo ove sorgeva la precedente collegiata romanica, è la perla del barocco martinese. Si caratterizza per la meravigliosa e maestosa facciata, sulla quale spicca centralmente l'immagine del Patrono che divide il mantello con un mendicante ad Amiens. Nell'interno spicca lo altare maggiore in marmo del 1773 di scuola napoletana e l'ampio cappellone del Santissimo Sacramento. Ospita le reliquie di Santa Comasia, che la tradizione vuole martire tra il II e il IV secolo.

Altre chiese

- **Chiesa di San Domenico.**
Eretta tra il 1746 e il 1750 su una preesistente costruzione romanica dedicata a San Pietro, in elegante stile barocco.
- **Chiesa del Carmine**
Edificata tra il 1727 e il 1758 in elegante stile barocco, la chiesa si trova al di fuori delle mura della città. Conserva una pregiata statua policroma (Santa Maria della Misericordia) attribuita a Stefano da Putignano.
- **Chiesa di Sant'Antonio da Padova**
Anticamente dedicata a Santo Stefano, fu edificata dai Francescani Osservanti nel XV secolo; la facciata è stata rifatta in stile neoclassico nel 1835. L'interno conserva due sculture rinascimentali di Stefano da Putignano: Santo Stefano e Sant'Antonio da Padova. Il chiostro conserva affreschi settecenteschi.
- **Chiesa dei Cappuccini**
Fu costruita nel XVI secolo sull'antica grancia dei monaci basiliani. La chiesa all'interno conserva dei bellissimi altari ebanistici oltre all'antico affresco della Madonna dell'Odegitria (da cui deriva il nome della Valle d'Itria) e molte tele datate fra il Seicento e il Settecento.
- **Chiesa di San Francesco da Paola**
Risale ai primi del Seicento e fu realizzata dai minimi su una precedente cappella cinquecentesca della Madonna di Costantinopoli, di cui tuttora conserva una tela in fondo alla navata di sinistra. Adiacente alla chiesa vi è il convento cosiddetto dei paolotti in cui visse all'inizio del Seicento padre Bonaventura Gaona, morto e sepolto a Roma (in Sant'Andrea delle Fratte) in concetto di santità.
- **Chiesa di San Francesco d'Assisi**
Costruita tra il XVII e il XVIII secolo dai frati minori conventuali. All'interno conserva otto altari laterali in stile barocco, unici nel loro genere a Martina.
- **Chiesa di San Giovanni dei Greci**
Ha conservato l'originale struttura interna medievale con aula rettangolare, solo la facciata è stata rifatta in età barocca quando fu creato il secondo piano superiore.
- **Chiesa di San Pietro dei Greci**
La struttura tardo quattrocentesca conserva la tipica copertura del tetto a pignon con le chiancarelle e il campanile a vela sull'ingresso laterale.
- **Chiesa di San Nicola in Montedoro**
È tra le chiese più antiche di Martina, l'interno è completamente affrescato.
- **Chiesa di San Vito**
La struttura tardo medievale è stata fortemente rimaneggiata all'interno in chiave barocca. Sulla facciata sventa il campanile a vela con tre fornici.
- **Chiesa dell'Annunziata**
È un'antica chiesetta rettangolare fuori le mura che attualmente accoglie l'Arciconfraternita del Monte Carmelo e un Museo che conserva testimonianze significative del sodalizio religioso.
- **Chiesa della Provvidenza**
Anche questa è una semplice chiesetta che sorge sull'antica via che un tempo conduceva in Valle d'Itria. Il tetto è a pignon con un campanile a vela e l'interno conserva delle tempere.

- **Chiesa dello Spirito Santo**

Si tratta di una piccola chiesa a ridosso della Valle d'Itria con copertura di chiancarelle, risale al XVI secolo e l'interno presenta affreschi nella zona presbiteriale.

- **Chiesa di San Donato**

È una piccola chiesetta nella Valle d'Itria con tetto a pignon, risalente al XVI secolo, oggi è completamente abbandonata.

Le Confraternite

Nel corso dei secoli la storia religiosa di Martina si è popolata di tante confraternite il cui scopo era quello di andare incontro alle esigenze dei vari iscritti tenendo conto dei ceti sociali di appartenenza. Molte si sono estinte con il passare del tempo ma molte altre sono riuscite a resistere nei secoli adeguandosi di volta in volta alle esigenze della fede e al cambiamento dei costumi. Attualmente sono attive ben 8 confraternite religiose e due laicali. Ecco di seguito elencate, specificando il nome e il luogo di collocazione e la data di costituzione.

- **Arciconfraternita degli Artieri Cavalieri dell'Immacolata**, (oratorio nell'ex convento dei Riformati nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, piazzetta Sant'Antonio), la costituzione avviene nel 1570. Organizza la processione di Sant'Antonio da Padova a giugno e dell'Immacolata Concezione a dicembre. L'abito liturgico tradizionale è composto da un saio bianco e dalla mozzetta celeste con ricami dorati.
- **Arciconfraternita del Carmine**, (oratorio nella chiesa del Carmine, via Pergolesi), l'approvazione avviene nel 1716. Organizza la processione della Madonna del Carmine a luglio. L'abito liturgico tradizionale è composto da un saio bianco e dalla mozzetta beige con la stella caudata.
- **Confraternita di Maria Santissima del Rosario** (oratorio nell'ex convento domenicano in via Principe Umberto), la costituzione canonica avvenne nel 1585. Organizza la processione del Rosario ad agosto. L'abito liturgico tradizionale è composto da un sacco bianco e dalla mozzetta marrone con ricami.
- **Confraternita del Santissimo Sacramento dei Laici** (oratorio adiacente alla basilica di san Martino, via dell'Arco di Cristo), la costituzione è nel 1544. Organizza la processione del Corpus Domini a fine maggio. L'abito liturgico tradizionale è composto da un saio bianco e da una mozzetta blu con distintivo eucaristico.
- **Confraternita di sant'Antonio da Padova** (oratorio nell'ex convento dei frati riformati in piazza Mario Pagano), fu fondata nel 1706. Organizza la processione dei Misteri nella Settimana Santa. L'abito liturgico tradizionale è composto da un saio bianco e da una mozzetta color marrone.
- **Confraternita della Natività e dei Dolori di Maria Santissima** (oratorio nell'ex chiesa della Trinità in via Cavour), fu istituita nel 1621. Organizza la processione dell'Addolorata il giovedì Santo. Nell'oratorio si conserva la tela della Natività della Vergine, opera di Leonardo Antonio Olivieri datata nel 1730. L'abito liturgico tradizionale è composto da un sacco bianco e da una mozzetta azzurra.
- **Confraternita dell'Immacolata Concezione detta dei nobili** (oratorio in via Adolfo Ancona), fu istituita nel 1600. L'abito liturgico tradizionale è composto da un saio bianco e da una mozzetta celeste.
- **Confraternita di Maria Santissima Assunta in Cielo** (oratorio presso la chiesa di San Giovanni dei Greci in Largo Buonarroti), nacque nel 1628. Organizza la processione dell'Assunta a Ferragosto. L'abito liturgico tradizionale è composto da un sacco bianco e da una mozzetta celeste.
- Oltre alle confraternite religiose esistono anche due sodalizi laici nati in seguito ai moti mazziniani della prima metà dell'Ottocento; si tratta della Società Operaia e della Società Artigiana.

Palazzo Ducale

Della seconda metà del Seicento, in esso l'elemento rinascimentale si incrocia con il Barocco d'ispirazione

leccese e l'impronta architettonica locale. Era la residenza dei Caracciolo e attualmente è sede del Municipio. Notevoli all'interno le stanze dell'Arcadia, del Mito e della Bibbia, dai cicli di affreschi in esse ospitati.

Palazzi signorili

Sono di seguito riportati i palazzi signorili più significativi da un punto di vista storico e artistico di Martina, con l'indicazione della via in cui sono collocati. Ogni palazzo è riportato con la denominazione storica originaria, ossia della famiglia che lo ha fatto costruire e a seguire il nome delle famiglie che nel corso dei secoli sono subentrati per ragioni di eredità o di acquisto dell'immobile.

- **Palazzo Barnaba**, altra denominazione Marturano (via Mazzini, 24), eretto nel 1719 dal conte Barnaba spicca per le due balconate in pietra che definiscono la facciata.
- **Palazzo del cavalier Semeraro** (via Mazzini, 16), eretto nel 1733 si impone per il portale di ingresso con doppia cornice in bugnato.
- **Palazzo Delfini** (via Machiavelli, 2), innalzato nel 1776, come indica chiaramente l'iscrizione epigrafica sul portale che riporta anche lo stemma araldico della famiglia: un delfino.
- **Palazzo Ancona** (via Machiavelli, 7), è fra i palazzi più belli di Martina per via delle due cariatidi laterali e del mascherone apotropaico centrale.
- **Palazzo Carucci**, altra denominazione Fighera (via Mazzini, 33), eretto nel 1777 si caratterizza per il mascherone apotropaico.
- **Palazzo Magli**, altra denominazione Ruggeri poi Barnaba e Caroli (via Pietro Cossa, 3), eretto nel 1759, come riporta l'elegante cartiglio collocato sul portale rococò.
- **Palazzo Semeraro**, altra denominazione Montemurro e poi Marinosci, (via Mazzini, 10), eretto nel 1744, si evidenzia le balconate con le collanine sagomate e la lapide di Martino Marinosci, botanico martinese dell'Ottocento.
- **Palazzo Blasi**, altra denominazione Gioia e Chiarelli (via Mazzini, 3), costruito nel 1774, si distingue per le balconate spanciate in ferro battuto.
- **Palazzo Fanelli** (via Cavour, 30), edificato nel 1749 da Ambrogio Fanelli si distingue per le varieguate forme dei balconcini laterali.
- **Palazzo Magli**, altra denominazione Blasi (via Cavour, 25), edificato nel 1748 su una precedente casa a corte del Cinquecento.
- **Palazzo Motolese** poi Marinosci, (via Cavour, 18), tirato su nel 1778, è coronato superiormente da una balconata di colonnine sagomate.
- **Palazzo Maggi** (Largo san Pietro, 6), è caratterizzato da un'ariosa veranda superiore.
- **Casa a corte Le Marangi** (via Erbaiolo, 15), fondata nel 1735 si sviluppa attorno ad un cortile interno.
- **Ex-ospedaletto** (via Orfanelli, 5), edificato nel 1783 grazie alle rendite del canonico Michelangelo Cappellari.
- **Palazzo dell'Università**, detto anche della corte (piazza Plebiscito), eretto fra il 1759 e il 1762 era sede del Parlamento locale, infatti la facciata reca lo stemma della città; un cavallo sbrigliato.
- **Palazzo Stabile** (via Largo Stabile, 4), l'edificio del Settecento si differenzia per le due ampie verande che delimitano il prospetto frontale.
- **Palazzo Paolo Marino Motolese** (via Arco Casavola, 33), la parte sottostante fu realizzata nel 1716, mentre i piani superiori furono aggiunti nel 1758.
- **Palazzo Motolese** (via Principe Umberto, 40 e via Arco Casavola), è dotato di due ingressi, quello principale in via Principe Umberto reca la data di fondazione 1775.
- **Palazzo Blasi** (via Buonarroto, 10), ricostruito nel Settecento su una precedente struttura del Cinquecento, significativo è il mascherone apotropaico in legno del portone.
- **Palazzo Casavola**, altra denominazione Ancona (via Buonarroto, 15), è un tipico palazzotto Settecentesco con raffinate modanature del portale e delle finestre.

- **Palazzo Recupero**, altra denominazione Magno - Cofano (Salotto Culturale di Teresa Gentile)- (via Cirillo, 4), la mole dell'imponente palazzo tardo Settecentesco si caratterizza per il rosso pompeiano che lo tinge completamente.

La Valle d'Itria e i trulli

La Valle d'Itria è una ricchezza artistica e naturale per il territorio di Martina Franca ed è per questo anche che la meta principale dei turisti. Da ricordare sono i caratteristici muretti a secco, i trulli (in martinese casedde), costruiti durante i periodi di civilizzazione contadina fuori dalla zona urbana, a differenza di quanto avviene ad Alberobello, dove sono situati all'interno del paese.

Nell'ultimo ventennio l'abusivismo edilizio ha cancellato diverse peculiarità del territorio (come le numerose mulattiere) e ha contribuito alla compromissione della flora e della fauna locale.

L'accessibilità del territorio

L'Area di interesse si trova al centro della Regione Puglia ed è servita da tutte le principali vie di comunicazione e di trasporto regionali. Differente è però la dotazione infrastrutturale del centro costiero adriatico rispetto a quelli dell'entroterra.

Il sistema stradale

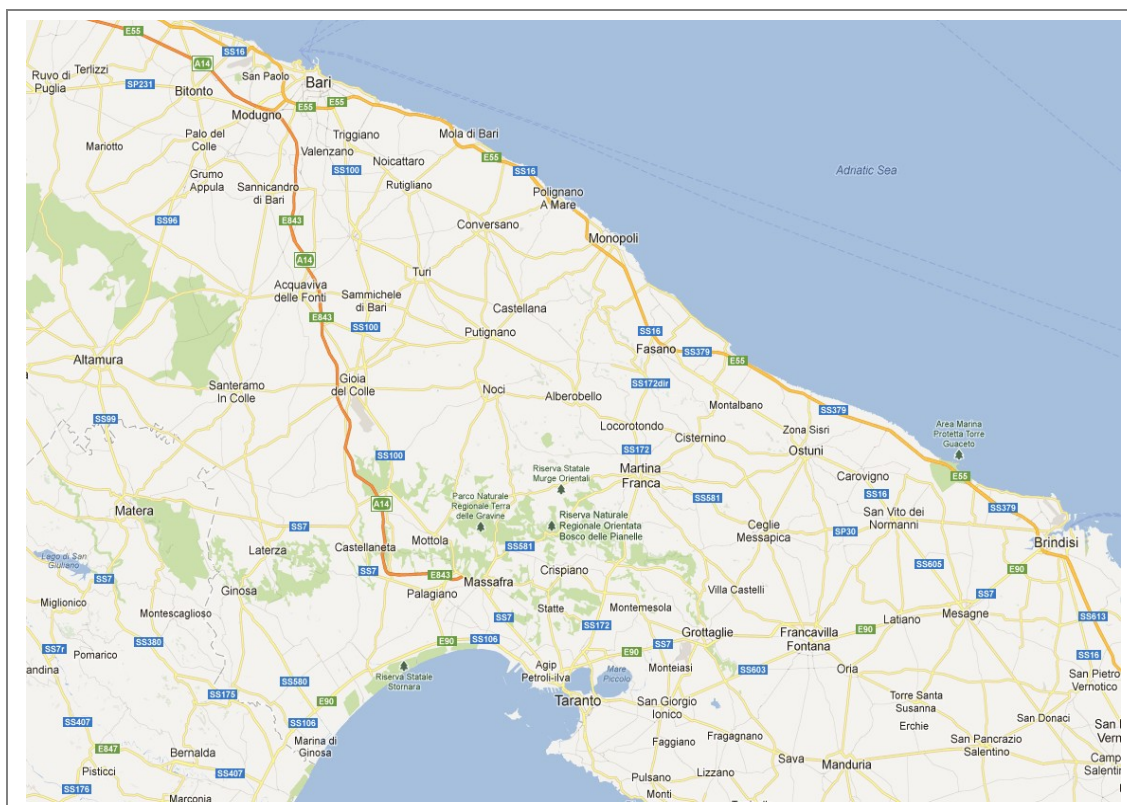
Il territorio della Valle d'Itria, compreso tra i tre "poli - vertici" di Bari, Taranto e Brindisi, è contenuto tra due fondamentali corridoi viari di livello nazionale e regionale che si sviluppano l'uno lungo la costa adriatica e l'altro sul segmento Bari-Taranto.

Il sistema viario si compone per la prima direttrice della S.S. 16 lungo la costa, con funzione in corrispondenza di Monopoli, di tangenziale e della S.S.172, più interna, che congiunge i centri abitati di Putignano, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca.

Pur restando direttamente escluso dall'asse autostradale dell'A14, nonché quello della S.S. 100, l'assetto viario della Valle d'Itria si articola poi in una serie di assi trasversali regionali tra cui la S.P. 237 che congiunge Monopoli e Noci attraversando i territori di Castellana Grotte e Putignano.

La Strada Provinciale 113 consente invece il collegamento diretto tra i centri di Monopoli e Alberobello.

Posto marginalmente al perimetro dell'unione dei comuni, il comune di Cisternino è connesso ai centri limitrofi di Locorotondo e Martina Franca tramite, rispettivamente, la SP 134. e la SP 61.



Dall'analisi dell'assetto di connessione viaria tra gli otto Comuni della Valle d'Itria sono emerse criticità

dovute, per la S.S.172, all'insufficienza e alla variabilità della sezione stradale ed al fatto che tale viabilità attraversa alcuni centri abitati. Il collegamento di Monopoli con gli altri comuni dell'area avviene attraverso viabilità provinciali che presentano criticità spesso legate all'attraversamento urbano dei centri abitati.

Di conseguenza i mezzi pesanti che dallo Ionio si dirigono verso l'Adriatico, e viceversa, sono costretti ad attraversare gli ambiti urbani congestionando le viabilità cittadine e compromettendo la qualità dell'aria e dell'ambiente.

L'insufficienza della S.S. 172, la mancanza di strade adeguate in grado di sopportare il traffico pesante di passaggio o proveniente dalle aree produttive al di fuori delle aree abitate, lo scarso collegamento con autostrade, porti ed aeroporti, la difficoltà di collegamento tra i comuni costieri e quelli dell'entroterra aggiunti alla presenza di una rete ferroviaria locale inadeguata, hanno, in parte, condizionato lo sviluppo del territorio.

Altre viabilità di importanza territoriale sono costituite da:

- ex S.S. n. 377 "delle Grotte" attualmente S.P. n. 237 (Monopoli-Mottola), costituisce l'asse di collegamento tra la costa ed i centri abitati di Castellana Grotte, Putignano e Noci;
- ex S.S. n. 604 "di Alberobello" attualmente S.P. n. 239 (Gioia del Colle-Alberobello), collega i predetti centri abitati, attraversando il centro abitato di Noci.
- ex S.S. n. 581 "di Massafra" (Massafra-San Vito dei Normanni), attraversa Martina Franca, collegando quest'ultima a Massafra e Ceglie Messapica.
- ex S.S. n. 634 "delle Grotte Orientali" (Triggiano-Castellana Grotte), collega Castellana Grotte a Conversano.

Oltre alle predette viabilità statali o ex statali, vi sono numerose viabilità provinciali di collegamento.

Ad eccezione di Noci e Cisternino, le cui circonvallazioni sono sufficientemente esterne al centro abitato, gli altri centri abitati hanno problemi legati al traffico di attraversamento dell'area urbana, con notevoli ripercussioni in termini di traffico veicolare, congestione ed inquinamento acustico ed atmosferico.

I centri maggiormente interessati dal problema di attraversamento veicolare urbano sono quelli di Martina Franca, Locorotondo e Putignano, dove la totale o parziale assenza di viabilità destinata al traffico di attraversamento pone gravi problemi.

Anche Alberobello comincia negli ultimi anni a risentire di questo problema in quanto la circonvallazione esistente, essendo diventata una strada di tipo urbano, di fatto ha perso il carattere di arteria di attraversamento.

La città di Monopoli, essendo posta sul mare ed essendo lambita dalla S.S. 16 bis, è un caso a parte; seppure a livello urbano, via Moro svolge le funzioni di arteria di attraversamento e smistamento.

Altri problemi sono invece presenti lungo la costa in località Capitolo, dove la viabilità essendo prossima alla linea di costa, genera una situazione di commistione di traffico veicolare e pedonale ed una mancata piena fruibilità della zona durante il periodo estivo.

Negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni interventi per migliorare questa situazione attraverso la realizzazione di alcuni collegamenti trasversali tra la S.P. n. 90 (strada di costa) e la S.P. n. 163, al fine di dirottare il traffico veicolare più a monte lontano dalle spiagge.

Pertanto nel Piano Strategico si è proceduto ad individuare interventi per un rafforzamento delle infrastrutture viarie della Valle d'Itria ponendo particolare attenzione a:

- migliorare l'accessibilità dell'area realizzando micro-circonvallazioni per ridurre gli attraversamenti urbani;
- migliorare i livelli di sicurezza del trasporto di persone e merci;
- migliorare l'accessibilità interna a supporto della qualità urbana ed ambientale e dello sviluppo economico;
- promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani dell'area e nella Valle d'Itria attraverso itinerari ciclo-pedonali intercomunali.

Dal punto di vista turistico ed economico le strategie di intervento del Piano puntano al potenziamento ed all'integrazione dell'offerta di collegamenti sovregionali per il trasporto passeggeri.

L'obiettivo è stato quello di verificare l'assetto infrastrutturale e circolatorio attuale, studiandone problematiche e criticità, verificando l'efficacia degli interventi infrastrutturali previsti dagli strumenti di

pianificazione e i loro effetti sul sistema del trasporto pubblico e privato. Attraverso il P.U.M. si propongono azioni in grado di armonizzare gli interventi programmati esaltandone con la loro messa a sistema i gradi di efficienza - efficacia.

Il sistema ferroviario

L'ambito territoriale è caratterizzato dalla presenza di 14 km dell'asse ferroviario RFI della dorsale adriatica Lecce-Bologna che attraversa il territorio comunale di Monopoli. Il tratto di linea interno all'ambito, è classificato come "Linea complementare", essendo la "Linea fondamentale" estesa fino alla stazione di Bari, mentre la stazione di Monopoli è classificata come "silver".

L'ambito è caratterizzato inoltre dalla presenza di 3 linee delle Ferrovie del Sud-Est utilizzate per i soli servizi locali:

Linea 1: tratta Bari Centro-Taranto F.S.

- lunghezza complessiva della tratta: 113 km
- lunghezza interna all'ambito: 55 km
- interessa i comuni di Castellana Grotte, Putignano, Noci, Alberobello, Locorotondo, Martina Franca
- altre fermate: Grotte di Castellana, Putignano in Monte Laureto, Martina F., Colonne Grassi, Martina F. San Paolo

collega i predetti comuni a: - Bari Centro, Bari Sud Est, Mungivacca, Triggiano, Capurso, Noicattaro, Rutigliano, Conversano, San Paolo, Crispiano, Statte, Taranto Galesse, Taranto F.S..

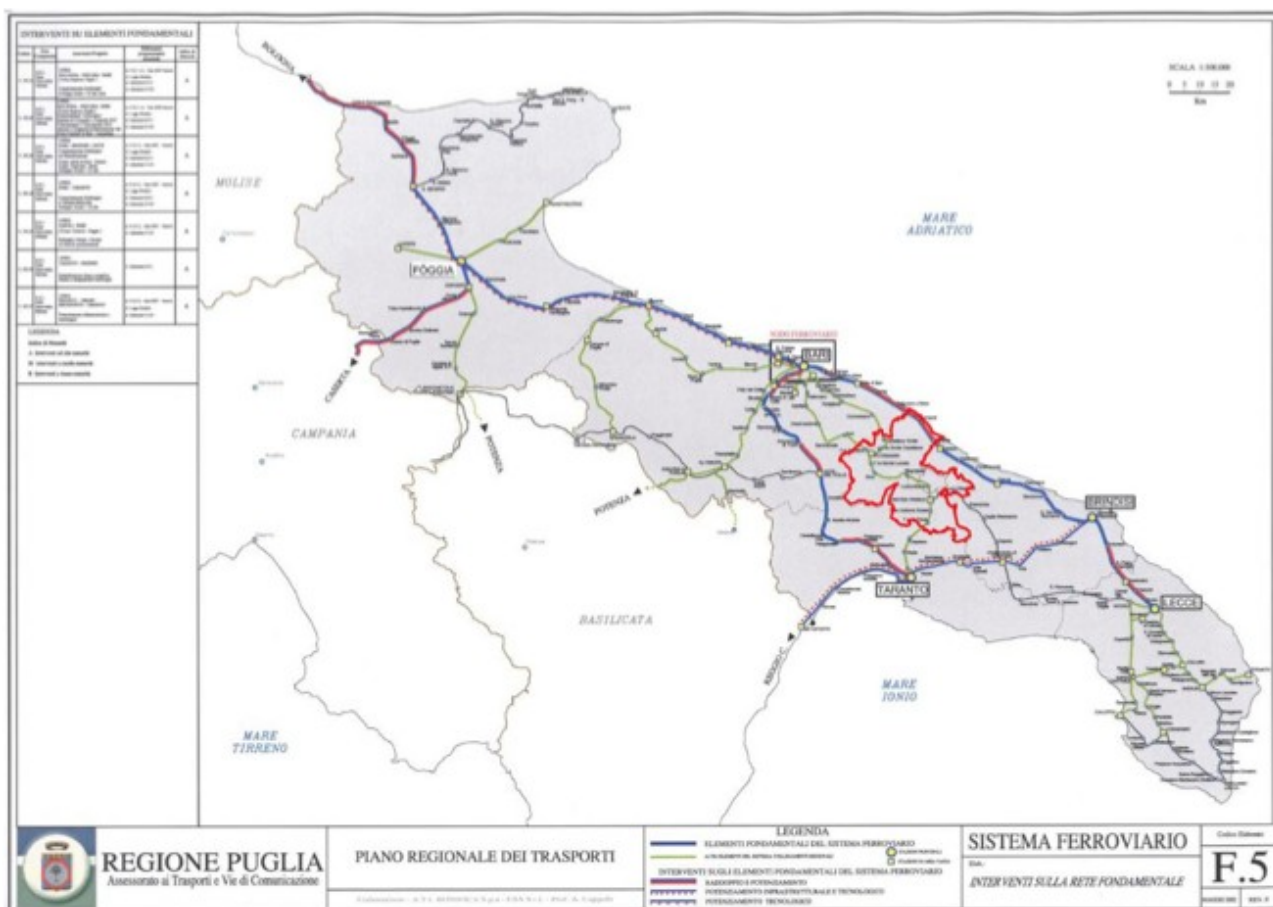
Linea 1 bis: tratta Bari Centro-Putignano

- lunghezza complessiva della tratta: 43 km
- lunghezza interna all'ambito: 6 km
- interessa il comune di: Putignano
- altre fermate: Putignano San Pietro Piturno
- collega il predetto comune a: Bari Centro, Bari Sud Est, Mungivacca, Bari-Ceglie-Carbonara, Valenzano, Valenzano Lamie, Adelfia, Casamassima, Sammichele di Bari, Turi.

Linea 2E: tratta Martina Franca-Lecce

- lunghezza complessiva della tratta: 103 km
- lunghezza interna all'ambito: 13 km
- interessa i comuni di: Martina Franca, Cisternino
- collega i predetti comuni a: Ceglie Messapica, Francavilla Fontana, Sava, Manduria
- Erchie, Torre Santa Susanna, San Pancrazio Salentino, Guagnano, Salice – Veglie, Campi Salentina, Novoli, Lecce
- altre fermate: Pascarosa, Capece

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale “Bosco delle Pianelle”
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE



All'interno dell'ambito rientrano complessivamente 74 km di linee delle Ferrovie del Sud-Est su un totale di 259 km relativo alle tre tratte, che sono del tipo non elettrificato a binario semplice. La velocità di circolazione ammessa per i treni di rango più elevato è pari a 70 - 80 km/h e la pendenza massima della linea 1 ed 1bis non supera il 25%, mentre quella della Linea 2E non supera il 10 %.

Lungo l'intera Linea 1 si incontrano 109 passaggi a livello (in media uno ogni 1,0 km), lungo la Linea 1 bis 52 passaggi a livello (in media uno ogni 0,8 km) e lungo la Linea 2E 96 passaggi a livello (in media uno ogni 1,1 km).

Il sistema ferroviario presenta potenzialità non del tutto sfruttate, una notevole estensione della rete ma con una accessibilità non particolarmente elevata soprattutto dovuta alla mancanza di stazioni di scambio che permettono il collegamento con le Ferrovie dello Stato. Anche i tempi di percorrenza, a causa della presenza del binario semplice, sono particolarmente lunghi, per percorrere i 113 km della Linea 1 si impiegano mediamente 150 minuti ovvero 2 ore e mezzo.

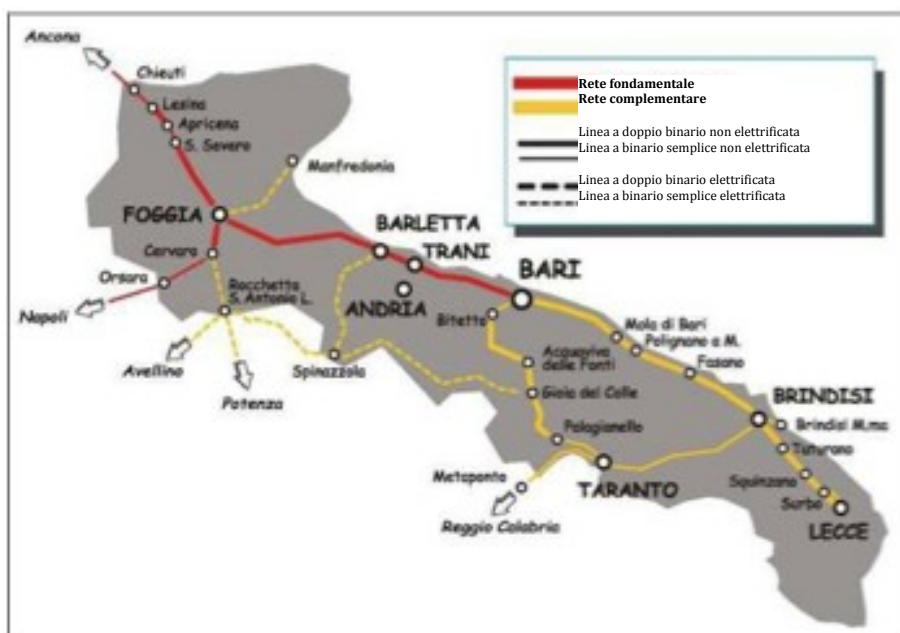
La tratta Martina Franca-Bari Centro estesa 77 km si percorre mediamente in 100 minuti; la tratta Martina Franca-Castellana Grotte estesa 40 km circa si percorre mediamente in 50 minuti. La velocità media di percorrenza è pertanto inferiore ai 50 km/h.

Le linee ferroviarie, se sono un importante capitale per la mobilità extraurbana, in tanti casi costituiscono delle barriere urbane, che causano lacerazioni del tessuto insediativo e problemi al traffico cittadino in misura diversa: è il caso di Monopoli, Castellana Grotte, Martina Franca ed Alberobello.

Il tracciato delle FSE-Bari Taranto scorre parallelamente a quello RFI fino a Castellana Grotte per poi raggiungere i comuni di Putignano, Noci, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca da cui si dirama la linea per Lecce attraversando il comune di Cisternino.

Marginalmente Putignano è il capolinea della linea Mungivacca-Putignano.

Il servizio di trasporto pubblico delle FSE viene assicurato anche con il vettore automobilistico, su relazioni, nella gran parte integrative e/o sostitutive del vettore ferroviario.



Tra le azioni di riqualificazione e riammagliatura delle reti del territorio, il PUM si è posto i seguenti obiettivi, in armonia e condivisione con le linee di sviluppo sostenute con il Piano Strategico¹:

- la realizzazione, il completamento ed il miglioramento dell'accessibilità della rete del trasporto locale alla rete trans-europea (Corridoio Adriatico) e dei servizi connessi ai vettori finalizzata alla internazionalizzazione del trasporto di merci e persone;
- il miglioramento degli standard qualitativi e il completamento della rete ferroviaria funzionale ai collegamenti tra i sistemi di sviluppo locale (urbano, produttivo, turistico, ecc.) ai nodi ferroviari di corridoio e alle piattaforme intermodali per il potenziamento dell'accessibilità alla rete transeuropea del trasporto merci e persone (porto di Monopoli, ecc.);
- la promozione di interventi infrastrutturali di miglioramento della mobilità territoriale interna all'area Centro Meridionale in particolare tra le zone costiere e l'entroterra;
- la razionalizzazione ed il potenziamento dei percorsi di trasporto passeggeri;
- la promozione dell'innovazione nel trasporto pubblico ferroviario e su gomma;
- la realizzazione di sovrappassi e sottopassi ferroviari e stradali, carrabili e pedonali.

Il sistema portuale

Lungo i 16 km di costa rientranti nell'ambito del PS, è presente un unico porto, quello di Monopoli, che se attrezzato e valorizzato, potrebbe rappresentare un importante porta di mare per lo sviluppo turistico dell'area.

Il 25 luglio 2007, l'Assessore ai Trasporti della Regione Puglia, il Sindaco di Monopoli e il Presidente dell'Autorità portuale di Bari, hanno sottoscritto il Protocollo di intesa con il quale, nell'ambito delle linee programmatiche per lo sviluppo dell'economia marittimo-portuale della Puglia, intendono garantire, sul mercato internazionale e nazionale dei traffici marittimi, un'offerta integrata di infrastrutture e servizi per meglio cogliere le opportunità offerte dal mercato.

L'integrazione del porto di Monopoli, nel sistema logistico e di trasporti terrestri e marittimi della Puglia,

rappresenta infatti un'opportunità strategica per risolvere in maniera strutturale le carenze logistiche e di infrastrutture che da diversi decenni¹ limitano pesantemente lo sviluppo di tutte le attività presenti nel porto di Monopoli, sia quelle direttamente connesse alle funzioni di trasporto marittimo e terrestre, che quelle relative alla produzione cantieristica, alla pesca e alle attività diportistiche.

Il 19 novembre 2007 il Ministro dei Trasporti ha firmato il Decreto con il quale la circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale di Bari è stata estesa ai porti di Monopoli, Barletta e Manfredonia.

Il nuovo sistema di amministrazione e gestione di tali porti è stato creato per rafforzare le potenzialità e la competitività della portualità pugliese nel quadro di forte sviluppo dei traffici marittimi adriatici.

I quantitativi di merci secche movimentate nel porto hanno oscillato (a seconda dell'andamento annuale delle campagne e dei mercati), tra le 200 e le 400 mila tonnellate annue.

La riapertura dei mercati al di là dell'Adriatico e le industrie ed i commerci relativi hanno spinto le autorità competenti a por mano ai lavori di riqualificazione e miglioramento delle strutture portuali; l'attuale situazione non consente, al momento, alcun beneficio allo scalo in quanto le dimensioni non consentono di svolgere comodamente tutte le funzioni (commerciale, peschereccio, approdo turistico, crocieristico).

La rete aeroportuale

Per ciò che concerne i trasporti aerei, è possibile raggiungere l'Area attraverso gli aeroporti civili di Bari Palese e Brindisi.

L'aeroporto di Taranto.

L'aeroporto di Taranto è situato a 30,6 Km da Martina Franca e lo si raggiunge in circa 36 minuti di auto percorrendo le SP 80, SP 75 e la SP 172.

Aperto nel 1964 ai soli voli commerciali regolari dall'Alitalia con una linea per Roma, l'aeroporto di Grottaglie l'anno successivo diventa anche il capolinea meridionale del collegamento che unisce a tappe la Puglia al Friuli Venezia Giulia operato dall'Ati. Dopo l'arrivo del biattore DC 9/30 nel 1968, l'attivazione di un nuovo volo con Milano Linate via Genova, l'anno seguente lo scalo viene chiuso a seguito delle risultanze del "Rapporto Lino" sulla sicurezza negli scali italiani. Rimasto inattivo per 16 anni durante i quali sono stati eseguiti lavori come la rimozione di ostacoli, la costruzione di un terminal passeggeri e la caserma dei Vigili del Fuoco, il "Marcello Arlotta" rimane operativo nel 1989 grazie ai Fokker F 28 dell'Alinord in servizio da Taranto a Ciampino, Bergamo, Perugia e Milano Linate. Nel 1990 il vettore romano fallisce e Grottaglie per un triennio ritorna nuovamente ad essere frequentato solo dall'aviazione generale e d'affari sino al gennaio 1993 quando la Genavia, con un Cessan Citation, attiva un volo da Genova che però viene sospeso alla fine di settembre. Ai jet liguri si sostituiscono quelli delle Victor Fly di Bari che vola tra Grottaglie e Roma Fiumicino. Nonostante i progetti di introdurre aerei più capienti l'iniziativa della

¹ Il problema di avere un porto sicuro ed adeguato era molto sentito dai monopolitani e nella prima metà del 1800 tentarono invano di ottenere la costruzione del porto a spese dello Stato. Non ci fu verso di ottenere un finanziamento fino a dopo l'unità.

L'importanza dello scalo di Monopoli nell'ultimo secolo si evince dalla presenza della Cementeria (di proprietà monopolitana fino alla fine della 2^a guerra mondiale), dall'insediamento dello stabilimento petrolifero della Società Italo Americana per il Petrolio (Esso Standard); dalla presenza dell'altro deposito petrolifero del gruppo SAROM, la cosiddetta GIGOM, (attivi fino alla metà degli anni '70; nonché del IV Deposito carburanti di grande capacità dell'Esercito Italiano).

Ma le attività facenti capo al porto comprendevano anche numerosi stabilimenti industriali quali la Gaslini (sita a ridosso della Cementeria), gli Oleifici: De Martino Pirrelli Melpignano Salerno; i Mulini Pugliese Rossani e Meo Evoli; gli Stabilimenti per la lavorazione delle ciliegie solforate: Pareto e Penna Mastronardi, queste ultime aziende spedivano regolarmente via mare le ciliegie solforate in fusti di legno per gli Stati Uniti fino alla 2^a guerra mondiale usando le navi di linea della American Export Lines, a tutto gli anni '50 la Ditta Santostasi spediva cipollacci selvatici ad aziende farmaceutiche austriache ed inglesi.

La Cementeria fino agli '70 ha regolarmente ricevuto via mare pietra marna e pozzolana e spedito cemento in sacchi o alla rinfusa sia in cabotaggio che da e per paesi terzi. La città sviluppatasi intorno allo stabilimento ne ha decretato la chiusura con le ovvie perdite occupazionali.

Per diversi decenni lo scalo di Monopoli è stato preferito per lo sbarco di fertilizzanti, di legumi, di lampascioni, di carrube, di legname in tronchi e segati; attualmente lo scalo non potendo usufruire di banchine più idonee e riservabili ad altri traffici, riceve navi cisterna e da carico secco con prevalenza di oli vegetali e sabbia destinati a grandi industrie locali.

compagnia non ha successo, per cui i voli vengono sospesi lasciando Taranto senza collegamenti regolari. Nella tabella che segue sono stati inseriti alcuni dati del traffico dell’aeroporto.

Evoluzione del traffico nell'aeroporto di Taranto-Grottaglie		
-	Passeggeri	Aeromobili
1992	4.680	510
1993	3.494	434
1994	514	78
1995	916	84
1996	510	85
1997	1.022	137
1998	910	154
1999	51.693	933
2000	3.489	429
2001	1.482	508
2002	604	294
2003	306	365

Fonte: www.aeroportidipuglia.it

L’aeroporto di Brindisi

Il nuovo Aeroporto del Salento è una struttura di grande importanza strategica al servizio di un’area molto vasta che comprende, oltre alla provincia brindisina, quella di Lecce e buona parte di quella di Taranto. L’Aeroporto del Salento assume, nel più articolato sistema di trasporti della regione, un’importanza fondamentale e può considerarsi a tutti gli effetti porto di accesso privilegiato di un territorio a fortissima vocazione turistica. Questa importante struttura consente il sensibile miglioramento degli standard di qualità dei servizi prestati.

L’aeroporto dista 57,8 km da Martina raggiungibile in auto in circa 58 minuti utilizzando la SP 30 e la SS 581.

L’aeroporto è sicuramente una infrastruttura fondamentale e lo dimostrano i **dati di crescita del traffico**. L’aeroporto infatti dopo aver incrementato il traffico dei passeggeri di oltre il 50% nel 2010, è cresciuto del 28,7% nel 2011 e del 4,1% nel 2012.

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale “Bosco delle Pianelle”
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

Analisi traffico passeggeri 2011 / 2012 Brindisi - TOTALE (arrivi e partenze) (Linea + Charter + Taxi + Av. Gen.)			
–	2011	2012	%
Gennaio	119.163	135.812	+13,97
Febbraio	113.792	127.284	+11,86
Marzo	137.231	149.711	+9,1
Aprile	153.923	170.635	+10,9
Maggio	175.611	185.697	+5,7
Giugno	200.233	209.205	+4,5
Luglio	230.227	233.296	+1,2
Agosto	227.833	224.504	-1,4
Settembre	204.338	206.539	+1,1
Ottobre	185.415	176.839	-4,6
Novembre	150.167		-
Dicembre	153.832		-
Totale	1.747.866	1.819.602	+4,1%

Analisi traffico passeggeri 2010 / 2011 Brindisi - TOTALE (arrivi e partenze) (Linea + Charter + Taxi + Av. Gen.)			
–	2010	2011	%
Gennaio	75.408	119.163	+58
Febbraio	85.501	113.792	+33,1
Marzo	104.573	137.231	+31,2
Aprile	104.372	153.923	+47,5
Maggio	136.109	175.630	+29,1
Giugno	151.006	200.233	+32,4
Luglio	182.203	230.266	+26,4
Agosto	186.936	227.587	+21,7
Settembre	164.369	204.338	+24,3
Ottobre	146.088	185.053	+26,7
Novembre	130.268	150.167	+15,3
Dicembre	132.955	153.832	+15,7
Totale	1.600.043	2.051.865	+28,2%

Evoluzione traffico passeggeri aeroporto Brindisi					
-	Linea	Charter	Taxi	Aviazione Generale	Totale
1993	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	361.666
1994	337.197	32.650	226	1.759	371.832
1995	341.892	33.906	933	2.219	378.950
1996	373.433	37.095	3.485	1.337	414.350
1997	466.283	1.055	304	4.074	19.292
1998	488.098	44.039	7.257	1.464	540.858
1999	421.368	48.021	795	461	470.645
2000	531.438	62.749	3.300	1.335	598.822
2001	533.732	55.527	1.154	631	591.044
2002	546.910	62.779	862	435	629.678
2003	650.241	51.580	678	486	702.985
2004	707.323	45.486	897	583	754.289
2005	757.751	30.201	1.276	489	789.717
2006	777.624	36.319	1.937	752	816.632
2007	898.899	29.486	1.022	420	930.125
2008	929.758	46.468	1.242	516	977.982
2009	1.045.402	35.386	949	686	1.082.423
2010	1.561.212	36.656	1.654	362	1.599.884

Fonte: www.aeroportidipuglia.it

L’aeroporto è servito dalla Autolinea regionale COTRAP Soc. SITA SUD che lo collega con il centro di Lecce (circa 45 minuti) ad un prezzo di 6,00 €

L’aeroporto offre anche un servizio di trasporto terrestre, Pugliairbus, che collega gli aeroporti di Brindisi, Foggia e Bari, e quest’ultimo con Rodi Peschici e la città di Matera, (sito UNESCO e patrimonio mondiale dell’umanità) e collega l’aeroporto di Brindisi con la città di Lecce e Taranto.

Infine la STP – Società Trasporti Pubblici S.p.A. collega l’aeroporto con il centro di Brindisi con bus navetta in partenza ogni 30 minuti dal lunedì al venerdì.

L'aeroporto di Bari

L'Aeroporto Internazionale "Karol Wojtyła" di Bari, costituisce un elemento essenziale nel processo di sviluppo di un'area che, nel Mezzogiorno d'Italia, si caratterizza per la sua particolare dinamicità economica. L'attuale aerostazione passeggeri si sviluppa su un'area di circa 30.000 metri quadrati distribuiti su cinque livelli, realizzata secondo i più rigorosi standards di sicurezza ed efficienza operativa, che ne fanno una delle più importanti strutture del panorama aeroportuale italiano.

Oltre alla nuova aerostazione Bari dispone di infrastrutture di volo - piazzali sosta aeromobili, pista e via di rullaggio - che nel corso degli ultimi anni sono state oggetto di un radicale processo di riqualificazione e potenziamento.

In aggiunta al processo di implementazione e qualificazione delle infrastrutture, l'aeroporto di Bari ha registrato nel corso di questi anni un costante incremento del traffico passeggeri, grazie al potenziamento dei collegamenti nazionali, ma soprattutto in conseguenza dell'avvio di collegamenti di linea con le principali destinazioni europee (Amsterdam, Atene, Barcellona, Basilea, Bruxelles, Colonia, Francoforte, Ginevra, Londra, Madrid, Monaco, Parigi, Stoccarda, Zurigo) e con aree che si stanno affacciando sullo scenario economico del vecchio continente (Romania ed Albania).

Evoluzione traffico passeggeri aeroporto di Bari					
-	Linea	Charter	Taxi	Aviazione Generale	Totale
1993	720.178	16.201	988	3.202	740.569
1994	719.775	18.708	1.098	1.885	741.466
1995	690.381	12.530	1.629	1.277	705.817
1996	818.983	13.146	1.060	2.219	835.408
1997	1.037.691	19.186	1.204	1.960	1.060.041
1998	1.101.603	15.146	1.171	2.125	1.120.045
1999	939.581	11.862	365	1.595	953.403
2000	1.220.607	23.941	2.842	2.473	1.249.863
2001	1.125.584	27.553	1.685	3.632	1.158.724
2002	1.203.461	40.446	1.763	2.885	1.259.372
2003	1.344.255	68.181	4.556	2.466	1.419.458
2004	1.616.403	99.751	6.396	1.196	1.723.719
2005	1.508.668	109.130	2.111	1.121	1.621.030
2006	1.825.782	122.815	2.158	1.113	1.951.868
2007	2.207.887	152.802	3.257	1.753	2.365.699
2008	2.327.608	154.436	1.901	2.209	2.486.154
2009	2.634.027	163.235	1.484	2.408	2.801.154
2010	3.208.941	166.696	2.459	1.410	3.379.506

Fonte: www.aeroportidipuglia.it

Si noti come negli ultimi 10 anni l'aeroporto ha pressoché triplicato il suo traffico passeggeri.

L'aeroporto è servito da dall'autobus AMTAB n° 16 - Servizio Urbano che lo collega in 30-45 minuti con il centro di Bari (ogni 40-60 minuti) ad un costo del biglietto pari a 0,90 €

È inoltre attivo il servizio Autobus Tempesta (Shuttle Aeroporto - Stazione Centrale) che impiega circa 25-30 minuti per raggiungere collegarlo con la Stazione Centrale ad un costo di 4,15 €.

Anche l'aeroporto di Bari offre il servizio di trasporto terrestre, Pugliairbus, che collega gli aeroporti di Brindisi, Foggia e Bari, e quest'ultimo con Rodi Peschici e la città di Matera, (sito UNESCO e patrimonio mondiale dell'umanità) e collega l'aeroporto di Brindisi con la città di Lecce e Taranto.

L'aeroporto dista 87,1 km da Martina Franca; in auto tale tragitto richiede un tratto di tangenziale della città di Bari, la SS 16 fino a Fasano e la SS 172dir fino alla destinazione. Tale tragitto richiede un tempo di percorrenza di circa 1 ora e 15 minuti.

La rete ciclabile

Al momento esistono limitati tratti di piste ciclabili già realizzate o in corso di realizzazione, in particolare:

- a Putignano lungo la circonvallazione di Viale Cristoforo Colombo;
- a Monopoli lungo le strade litoranee di ingresso a sud ed a nord del centro abitato, in modo da permettere il collegamento tra Monopoli a Polignano a Mare e Mola di Bari;
- a Noci nel centro urbano;
- a Castellana Grotte nel tratto che congiunge le grotte con il centro abitato.

Tuttavia nell'ambito del Piano Strategico è stata studiata una rete ciclabile di connessione tra i vari attrattori utilizzando la diffusa rete viaria minore caratterizzata da bassi livelli di traffico veicolare.

Le altre forme di trasporto pubblico

Per ciò che concerne i servizi riguardanti le linee di trasporto su gomma c'è una generale condivisione delle tratte, per una presenza totale di circa 43 autolinee che coprono circa 2.455 km di percorso.

Appare estremamente capillare l'offerta di trasporti pubblici su gomma, vista l'elasticità dei servizi e la facilità di adattamento alla situazione del territorio. Sono inoltre presenti, all'interno dei singoli comuni (Martina Franca, Locorotondo, Noci) autolinee private (Miccolis, Marozzi, Marino) che permettono di collegare direttamente i comuni, penalizzati dall'assenza delle ferrovie statali, con le città del centro nord (Roma, Siena, Perugia, Torino) ed anche con il resto d'Europa.

Dal confronto con i referenti di FSE per i servizi della gomma, sono emerse le difficoltà delle linee e delle corse lungo l'asse della SS100 che hanno registrato, negli ultimi anni, maggiori tempi di percorrenza di oltre 15 minuti. I notevoli livelli di traffico della SS100 sono determinati dagli incrementi del traffico commerciale pesante e dall'aumento del traffico leggero, al contrario della parallela Autostrada Taranto-Bari molto sottoutilizzata.

Le politiche di potenziamento dei sistemi di mobilità urbana, con particolare attenzione alle reti in sede propria, rappresentano azioni strategiche, di medio-lungo periodo, per il contenimento delle crescenti domande di mobilità, oggi dirottate, quasi prevalentemente sul mezzo individuale.

Le emergenze ambientali di molte città italiane con il superamento costante dei limiti fissati dalla Comunità Europea su PM10 e inquinamenti atmosferici, possono essere contrastati attraverso massicce infrastrutturazioni.

Il crescente andamento delle domande di mobilità è sempre meno accompagnato da risorse destinate al comparto del trasporto. I sistemi di mobilità di tipo automatico con costi di esercizio indipendenti dalla frequenza dei servizi, rappresentano una delle ultime frontiere per superare il "gap" tra trasporto pubblico e trasporto individuale.

Lo scenario internazionale e nazionale evidenzia come l'evoluzione del traffico passeggeri, su auto, nei paesi dell'Europa occidentale mostri scostamenti sempre maggiori rispetto alle altre modalità; nel contempo le percentuali di spesa in opere pubbliche stanno, al contrario, calando in Europa e in Italia.

Siamo purtroppo di fronte ad un quadro di riferimento con domande di mobilità crescenti a fronte di risorse calanti. Questo impone scelte oculate e una selezione sempre più rigorosa degli interventi programmabili.

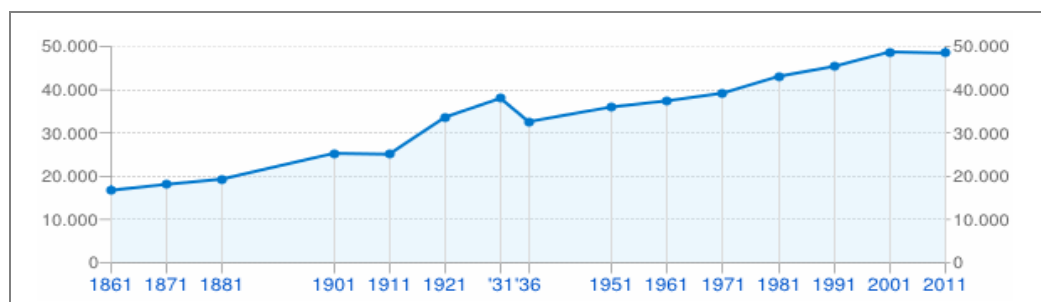
Il contesto sociale di riferimento: la popolazione di Martina Franca

In questa sezione è stata presa in considerazione la popolazione di Martina Franca e se ne è analizzata la struttura, l'evoluzione, la distribuzione per età, la provenienza.

Censimenti popolazione Martina Franca dal 1861-2011²

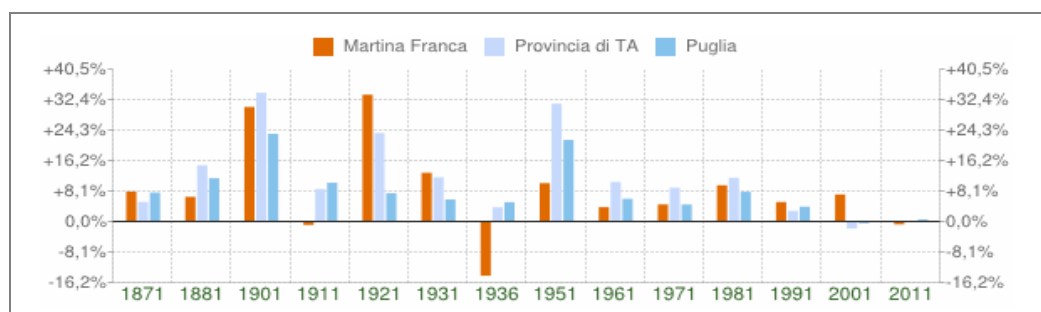
Il 15° Censimento 2011 del 09 ottobre 2011 mostra una popolazione residente di 48.483 in calo dello 0,6% rispetto al dato del censimento precedente.

L'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione nel comune di Martina Franca dal 1861 al 2011 risulta quello esposto nel grafico che segue.



Fonte: Censimento provvisorio 2011, dati ISTAT

Per meglio comprendere l'andamento della popolazione censita di seguito vengono anche presentate le variazioni della popolazione di Martina Franca nei vari anni di censimento (esprese in percentuale) rispetto alle variazioni della provincia di Taranto e della regione Puglia.



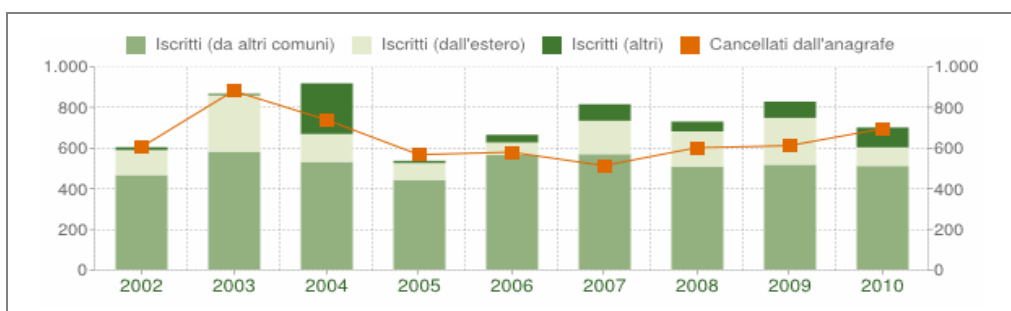
Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Flusso migratorio della popolazione

Non avendo dati aggiornati al 2011, si è preso in considerazione il periodo compreso tra il 2002 e il 2010. Il saldo migratorio totale risulta caratterizzato da una leggera variazione negativa. Positivo invece è il saldo migratorio con l'estero che mostra una crescita della popolazione residente di provenienza estera. Il grafico che segue in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Martina Franca negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

² I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle"
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

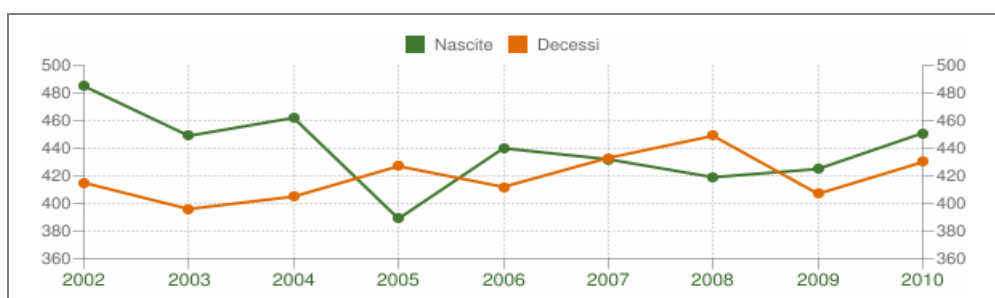
Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative). La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2010.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	464	123	14	534	58	11	+65	-2
2003	579	278	7	616	254	11	+24	-17
2004	529	137	249	537	106	97	+31	+175
2005	440	83	11	521	35	12	+48	-34
2006	563	61	38	542	32	6	+29	+82
2007	567	164	81	481	20	13	+144	+298
2008	506	173	48	558	23	21	+150	+125
2009	515	230	80	565	27	20	+203	+213
2010	509	91	98	547	39	109	+52	+3

Fonte: dati ISTAT al 31 dicembre 2010

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Fonte: dati ISTAT al 31 dicembre 2010

La Struttura della popolazione di Martina Franca

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una

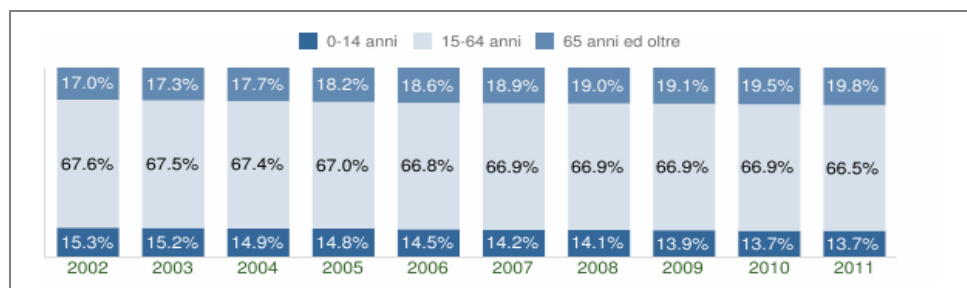
popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. L'età media è la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Dai dati del Censimento 2011 emerge che la popolazione di Martina Franca è di tipo **regressivo** e che **l'età media della popolazione è aumentata da 39,8 a 42,6 anni**. Nella tabella che segue è possibile rinvenire i dati dal 2002 al 2011 in valori assoluti mentre in quella successiva in valori percentuali. Come si può notare la percentuale della popolazione con età compresa tra 0 e 14 anni è diminuita sia in valore assoluto e sia in proporzione al totale mentre la percentuale della popolazione con età superiore a 65 anni è cresciuta sia in valore assoluto che relativo. Questo fenomeno noto come "invecchiamento della popolazione" è noto e diffuso in tutte le popolazioni occidentali.

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	7.480	32.981	8.298	48.759	39,8
2003	7.410	32.946	8.471	48.827	40,0
2004	7.284	32.942	8.637	48.863	40,3
2005	7.282	32.870	8.943	49.095	40,7
2006	7.117	32.767	9.139	49.023	41,0
2007	7.000	32.853	9.280	49.133	41,4
2008	6.990	33.051	9.389	49.430	41,6
2009	6.904	33.155	9.466	49.525	41,9
2010	6.802	33.274	9.680	49.756	42,3
2011	6.803	33.118	9.859	49.780	42,6

Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011



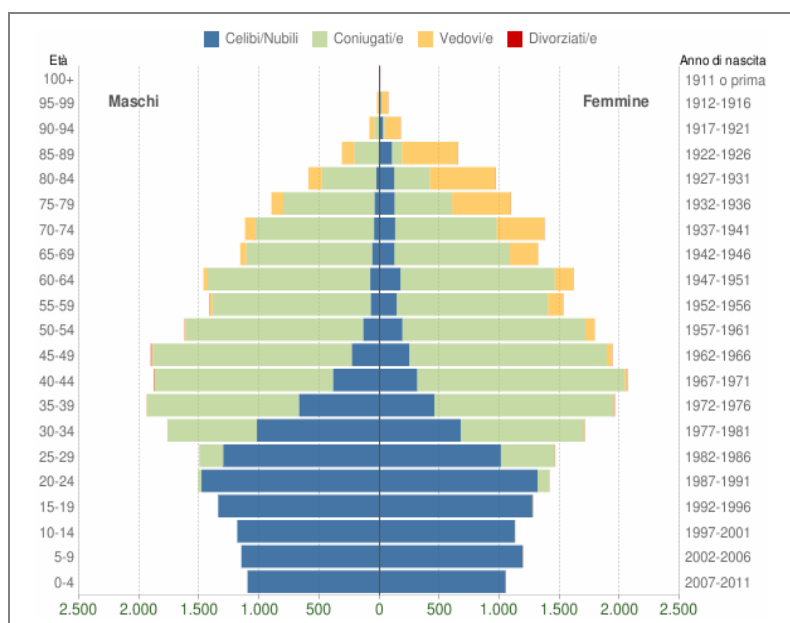
Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Popolazione per età, sesso e stato civile

Il grafico in basso, detto piramide delle età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Martina Franca per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2011.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale “Bosco delle Pianelle”
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale “Bosco delle Pianelle”
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

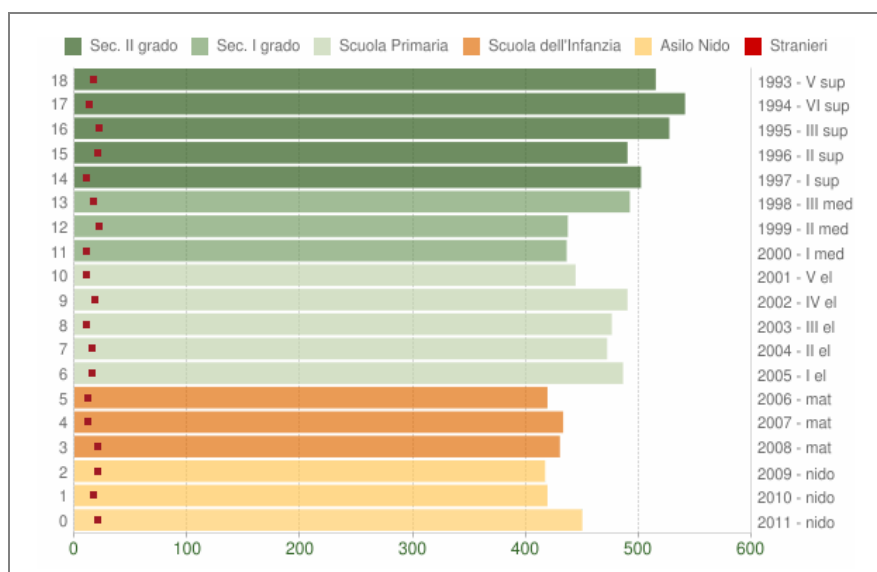
Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	2.149	0	0	0	1.099	51,1%	1.050	48,9%	2.149	4,3%
5-9	2.343	0	0	0	1.151	49,1%	1.192	50,9%	2.343	4,7%
10-14	2.311	0	0	0	1.185	51,3%	1.126	48,7%	2.311	4,6%
15-19	2.617	6	0	0	1.344	51,2%	1.279	48,8%	2.623	5,3%
20-24	2.799	124	0	0	1.510	51,7%	1.413	48,3%	2.923	5,9%
25-29	2.312	650	1	0	1.502	50,7%	1.461	49,3%	2.963	6,0%
30-34	1.697	1.771	7	1	1.767	50,8%	1.709	49,2%	3.476	7,0%
35-39	1.128	2.752	13	4	1.941	49,8%	1.956	50,2%	3.897	7,8%
40-44	703	3.216	19	6	1.882	47,7%	2.062	52,3%	3.944	7,9%
45-49	479	3.302	57	6	1.905	49,6%	1.939	50,4%	3.844	7,7%
50-54	327	2.997	88	2	1.623	47,5%	1.791	52,5%	3.414	6,9%
55-59	217	2.581	151	3	1.419	48,1%	1.533	51,9%	2.952	5,9%
60-64	252	2.637	192	1	1.465	47,5%	1.617	52,5%	3.082	6,2%
65-69	187	2.010	282	0	1.162	46,9%	1.317	53,1%	2.479	5,0%
70-74	176	1.834	483	0	1.120	44,9%	1.373	55,1%	2.493	5,0%
75-79	168	1.238	587	0	900	45,2%	1.093	54,8%	1.993	4,0%
80-84	150	748	663	0	593	38,0%	968	62,0%	1.561	3,1%
85-89	113	285	570	0	314	32,4%	654	67,6%	968	1,9%
90-94	35	51	175	0	84	32,2%	177	67,8%	261	0,5%
95-99	12	14	69	0	22	23,2%	73	76,8%	95	0,2%
100+	1	4	4	0	4	44,4%	5	55,6%	9	0,0%
Totale	20.176	26.220	3.361	23	23.992	48,2%	25.788	51,8%	49.780	

Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Popolazione per classi di età scolastica

Il grafico in basso riporta la distribuzione della popolazione di Martina Franca per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2011 intesa come potenziale utenza per le scuole di Martina Franca, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle"
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

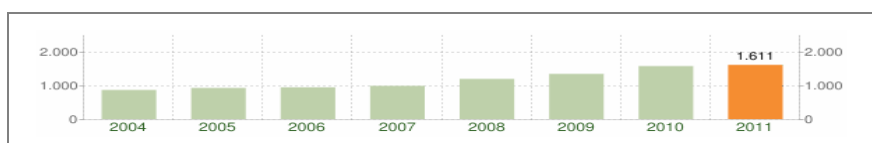
Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	239	211	450	10	11	21	4,7%
1	221	198	419	9	9	18	4,3%
2	218	199	417	14	7	21	5,0%
3	209	221	430	15	6	21	4,9%
4	212	221	433	8	4	12	2,8%
5	201	218	419	8	5	13	3,1%
6	240	246	486	9	7	16	3,3%
7	236	236	472	8	8	16	3,4%
8	217	259	476	3	8	11	2,3%
9	257	233	490	9	10	19	3,9%
10	226	218	444	2	9	11	2,5%
11	215	221	436	5	6	11	2,5%
12	221	216	437	8	14	22	5,0%
13	254	238	492	9	8	17	3,5%
14	269	233	502	7	4	11	2,2%
15	265	225	490	11	10	21	4,3%
16	278	249	527	12	10	22	4,2%
17	271	270	541	8	6	14	2,6%
18	264	251	515	13	5	18	3,5%

Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Cittadini stranieri

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Popolazione straniera residente a Martina Franca al 1° gennaio 2011. Come si vede dal grafico che segue la popolazione straniera è in netta crescita essendo quasi raddoppiata nell'arco di tempo considerato.

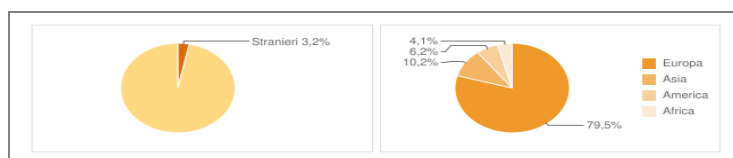
PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle"
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

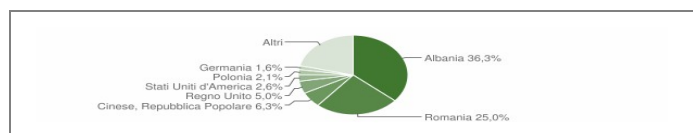
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Martina Franca al 1° gennaio 2011 sono 1.611 e rappresentano il 3,2% della popolazione residente.



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 36,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (25,0%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (6,3%).



Fonte: dati ISTAT - Censimento provvisorio 2011

Indicatori demografici

I principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Martina Franca esposti nella tabella che segue fanno riferimento al periodo compreso tra il 2002 e il 2011.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
2002	110,9	47,8	89,6	84,2	24,7	-	-
2003	114,3	48,2	89,8	84,9	24,3	9,9	8,5
2004	118,6	48,3	87,9	86,0	23,9	9,2	8,1
2005	122,8	49,4	89,2	89,7	23,8	9,4	8,2
2006	128,4	49,6	88,9	92,2	23,5	7,9	8,7
2007	132,6	49,6	92,5	94,4	23,6	9,0	8,4
2008	134,3	49,6	99,5	97,4	22,9	8,7	8,8
2009	137,1	49,4	108,8	100,9	22,5	8,5	9,1
2010	142,3	49,5	113,7	105,4	22,4	8,5	8,2
2011	144,9	50,3	117,5	108,5	22,2	9,1	8,6

L'Indice di **vecchiaia** rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2011 l'indice di vecchiaia per il comune di Martina Franca dice che ci sono 144,9 anziani ogni 100 giovani mentre

nel 2002 ce n'erano 110,9.

L'indice di **dipendenza strutturale** rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Martina Franca nel 2011 ci sono 50,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

L'indice di **ricambio della popolazione attiva** rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Martina Franca nel 2011 l'indice di ricambio è 117,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.

L'indice di **struttura della popolazione attiva** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Anche in questo caso il dato mostra che la popolazione attiva è sempre più rappresentata da individui più anziani.

Il **carico di figli per donna feconda** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Questo indice stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici. Il dato mostra una minore inclinazione delle mamme lavoratrici a procreare.

L'indice di **natalità** che rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente, è in calo di un punto percentuale.

L'indice di **mortalità** che invece rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente risulta essere pressoché invariato.

Il contesto economico locale

Partendo da un quadro di riferimento più ampio quale quello della Regione Puglia, in questa sezione si è analizzato il contesto economico della città di Martina Franca con particolare attenzione ai settori maggiormente interessati dal PPES e cioè il settore turistico, quello agroindustriale e quello artigianale.

Il sistema Puglia e i distretti

Nell'analisi economica, lo spazio non è considerato soltanto come una sorgente di costo per le imprese, ma diviene il punto di incontro tra gli attori dello sviluppo, in cui si organizzano le forme di cooperazione tra le imprese e si decide la divisione sociale del lavoro. Il passaggio dai distretti industriali ai distretti produttivi in Puglia è nato inizialmente dalla necessità di distaccarsi da una logica frammentata per passare ad una visione globale del territorio.

I settori in cui sono inseriti i distretti puntano ad attrarre gli investimenti pubblici e privati per lo sviluppo economico dell'intero territorio regionale. L'obiettivo più evidente di questi nuovi distretti risulta essere quello di contribuire alla competitività del 'Sistema Puglia' grazie ad innovazione, capacità ed opportunità imprenditoriali ed elevata formazione.

Prima di addentrarci nella lettura puntuale delle realtà produttive con dettaglio comunale, appare utile fornire brevi indicazioni concernenti la dislocazione territoriale dei principali distretti pugliesi.

Il **distretto delle Energie rinnovabili** presenta un numero elevato sia di imprese (334 unità) sia di Enti di ricerca ed Università (19 unità), come il CNR, l'Università degli Studi di Bari, di Foggia e del Salento e il Politecnico. Le imprese risultano localizzate prevalentemente nella provincia di Bari.

Anche il **distretto Lapideo** presenta un elevato numero di imprese e di associazioni di categoria e sindacali (rispettivamente pari a 208 e 20 unità). Il lapideo è un settore tradizionale dell'economia pugliese caratterizzato da una notevole estensione territoriale (con particolare concentrazione nei comuni di Trani ed Apricena) e da grandi volumi di produzione di materia prima di alta qualità.

Seguono il **distretto dell'Edilizia Sostenibile** e il **distretto dell'Ambiente e Riutilizzo**, settori di grande rilevanza strategica per le politiche regionali, che presentano rispettivamente 181 e 141 aziende, localizzate prevalentemente in ambito regionale. Tali settori nascono dalla necessità di fornire risposte strutturate ai bisogni di qualità e di sostenibilità dell'ambiente antropico e naturale.

Per quanto riguarda il **distretto Logistico** esso riveste un ruolo da protagonista nello scenario regionale con enti promotori quali la Confindustria di Taranto e il Comune di Molfetta. Le imprese aderenti (pari a 158 unità) sono localizzate prevalentemente nella provincia di Taranto, dove risiede anche la sede legale del distretto.

Il **distretto della Nautica da Diporto** è composto da 108 imprese aderenti, 13 associazioni di categoria e sindacali, 8 enti di ricerca ed Università e 7 enti locali e associazioni pubbliche. Lo sviluppo del comparto costituisce un fattore strategico nelle politiche di promozione turistica della regione, con particolare riferimento al diportismo e alla portualità turistica. Le imprese aderenti sono localizzate prevalentemente nelle province di Brindisi e Taranto.

I **distretti della Meccanica e dell'Informatica**, puntando sulla qualità dei prodotti e sull'elevato contenuto innovativo si pongono come obiettivo di contribuire alla competitività dell'economia regionale pugliese. Tra i proponenti ritroviamo enti di ricerca e associazioni (Università degli Studi di Bari, del Salento, Politecnico di Bari, Confindustria di Taranto, etc).

Più tradizionali, risultano i **distretti del Legno e Arredo** e della **Moda** i cui settori di produzione fanno parte della tradizione economica pugliese e si caratterizzano per l'estensione territoriale, i grandi volumi di produzione e la discreta capacità di posizionarsi su livelli di elevata qualità. In particolare, le aziende del settore del mobile imbottito sono ubicate in provincia di Bari, nella zona della Murgia (Altamura), mentre le aziende del settore moda sono localizzate prevalentemente nella Valle d'Itria (**Martina Franca**). Entrambe i settori stanno attualmente attraversando momenti di difficoltà a causa della crisi del cosiddetto “polo del

salotto" e della esposizione alla concorrenza internazionale sviluppata dai paesi emergenti.

Viceversa, altamente innovativo risulta il distretto **Aerospaziale** il quale rappresenta un forte potenziale per la crescita dell'industria dell'alta tecnologia. Le imprese aderenti pur non essendo numerose (42 unità) sono localizzate prevalentemente in provincia di Brindisi e comprendono al loro interno anche grandi aziende come Alenia Aeronautica, Avio s.p.a, Agusta Westland e Elsag Datamat.

La rilevanza del Comune di Martina Franca nella Provincia di Taranto

Nell'area della Provincia di Taranto, il Comune di Martina Franca rappresenta una delle più importanti economie. Dopo la città di Taranto, Martina Franca ospita il numero più elevato di imprese registrate ed attive (oltre il 10% del totale) ed impiega il maggior numero di addetti (oltre il 10% del totale).

Osservando inoltre l'andamento delle nuove iscritte al Registro delle imprese rispetto a quelle cessate, si nota che Martina Franca è una delle poche che nell'anno in analisi (il 2011) ha registrato un incremento delle aziende attive sul territorio.

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Addetti tot.
AVETRANA	656	42	33	602	1.450
CAROSINO	437	29	26	381	691
CASTELLANETA	1.857	103	114	1.700	6.723
CRISPIANO	946	72	55	822	1.937
FAGGIANO	322	17	30	286	691
FRAGAGNANO	444	29	17	399	915
GINOSA	2.422	134	141	2.224	5.794
GROTTAGLIE	2.762	147	178	2.468	6.250
LATERZA	1.495	56	68	1.391	3.341
LEPORANO	387	28	30	326	1.107
LIZZANO	824	48	60	785	1.485
MANDURIA	3.280	214	203	2.965	6.391
MARTINA FRANCA	4.990	277	232	4.397	14.645
MARUGGIO	444	35	27	399	920
MASSAFRA	3.120	177	166	2.766	7.506
MONTEIASI	280	22	19	257	533
MONTEMESOLA	235	22	10	208	568
MONTEPARANO	120	8	16	107	250
MOTTOLA	1.569	74	81	1.462	3.250
PALAGIANELLO	617	43	40	556	1.513
PALAGIANO	1.988	94	111	1.835	4.123
PULSANO	919	49	58	804	2.333
ROCCAFORZATA	93	8	10	86	166
SAN GIORGIO IONICO	1.253	84	68	1.089	3.056
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	605	40	40	553	1.421
SAVA	1.543	86	82	1.416	3.038
TARANTO	13.178	858	699	10.522	43.421
TORRICELLA	653	34	43	629	1.192
STATTE	576	46	28	498	1.570
Totale	48.015	2.876	2.685	41.933	126.280

Fonte: Camera di Commercio di Taranto, anno 2011.

Il contesto economico di Martina Franca: la composizione del tessuto economico

Nella provincia di Taranto risultano iscritte (a novembre 2012) presso il Registro delle Imprese 48.123³ attività economiche di cui 5.059 sono localizzate nella città di Martina Franca. Di queste ultime 1.211 sono società di capitali, 523 sono società di persone mentre le restanti (3.266) utilizzano altre forme giuridiche (in prevalenza ditte individuali). Questo dato è sintomatico della prevalenza di imprese a conduzione familiare. Utilizzando i dati forniti dal Registro delle imprese si è andato a valutare il numero di imprese presenti sul territorio in funzione della attività economica esercitata. Dalla analisi dei dati esposti nella tabella che segue, emerge che il territorio di Martina Franca è caratterizzato da una frequenza predominante (nell'ordine) di

³ Fonte: Registro delle Imprese; servizio Telemaco.

attività commerciali al dettaglio (882 aziende), agricole (855 aziende), di lavori di costruzioni specializzate (414 aziende) e di commercio all’ingrosso (361 aziende).

Segue immediatamente dopo l’attività di confezione di articoli di abbigliamento (286 aziende), attività che da sempre caratterizza il territorio, oggi distretto della Moda riconosciuto dalla Regione Puglia.

Altra attività che caratterizza il territorio è quella turistico alberghiera. A Martina Franca si registrano 227 esercizi di ristorazione, 170 attività che offrono servizi alla persona, 25 attività sotto la categoria alloggi (che include alberghi, alloggi per vacanze, aree di campeggio e attrezzate), 21 attività sportive di intrattenimento e di divertimento ed infine 11 attività creative, artistiche e di intrattenimento. Si veda il dettaglio nella tabella che segue.

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle"
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

Tipologia attività	Numero Imprese
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	882
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	855
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	414
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	361
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	286
COSTRUZIONE DI EDIFICI	268
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	227
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI PER LA PERSONA	170
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	146
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	81
ATTIVITA' IMMOBILIARI	80
ATTIVITA' AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITA' ASSICURATIVE	75
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	55
ATTIVITA' DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	52
INDUSTRIE ALIMENTARI	50
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	36
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	34
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	33
ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	30
PUBBLICITA' E RICERCHE DI MERCATO	30
ATTIVITA' DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	30
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	26
ALLOGGIO	25
FABBRICAZIONE DI MOBILI	24
ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	23
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITA' CONNESSE	22
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	21
ATTIVITA' SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	21
ATTIVITA' DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	19
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	18
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	18
INDUSTRIE TESSILI	16
ASSISTENZA SANITARIA	14
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	13
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	13
ISTRUZIONE	12
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	11
ATTIVITA' EDITORIALI	11
ATTIVITA' CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	11
ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	10
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	9
ATTIVITA' DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E	9
ATTIVITA' CONNESSE	9
INGEGNERIA CIVILE	8
SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI	7
ATTIVITA' DI PRODUZIONE, POST-PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	7
TELECOMUNICAZIONI	7
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITA' DI SUPPORTO AI TRASPORTI	6
ATTIVITA' DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	6
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	5
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	5
INDUSTRIA DELLE BEVANDE	4
ATTIVITA' LEGALI E CONTABILITA'	4
ATTIVITA' RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	4
ESTRAZIONE DI ALTRI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3
METALLURGIA	3
ABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	2
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	2
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	2
ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	2
ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	2
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	2
ATTIVITA' DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	2
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1
GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	1
SERVIZI POSTALI E ATTIVITA' DI CORRIERE	1
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	1
ATTIVITA' DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITA' CULTURALI	1
Totale	4629

Fonte: Telemaco, Registro delle Imprese, anno 2012

Il peso e l'andamento economico per settore nel Comune di Martina Franca

Andando a considerare i dati aggregati della Camera di Commercio di Taranto emerge che le attività

prevalenti all'interno del Comune di Martina Franca sono quelle del commercio, delle costruzioni, della manifattura, dei servizi di alloggio e ristorazione e dell'intrattenimento. Il dato è simile a quello disaggregato precedentemente analizzato. In termini di addetti invece il settore manifatturiero impiega il maggior numero di manodopera seguito dal commercio, dalle costruzioni, dall'agricoltura ed infine dai servizi di alloggio e ristorazione.

Se si considera l'andamento nel 2011 delle attività avviate rispetto a quelle cessate si nota come quasi tutti i settori individuati hanno registrato un saldo leggermente negativo (cessazioni superiori alle nuove iscrizioni) anche se nel complesso il tessuto imprenditoriale conta 45 attività in più (principalmente dovuto al contributo della categoria di imprese non diversamente classificabili). Questo dato tuttavia è in linea con la congiuntura economica che caratterizza l'economia italiana e non solo.

Martina Franca	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Addetti tot.	% Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	878	42	46	875	1.067	7%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0	0	3	26	0%
C Attività manifatturiere	569	12	16	487	4.545	31%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	0	0	2	1	0%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	3	0	0	3	2	0%
F Costruzioni	670	19	22	629	1.923	13%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.492	50	82	1.404	3.342	23%
H Trasporto e magazzinaggio	85	1	6	80	424	3%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	245	7	10	233	1.013	7%
J Servizi di informazione e comunicazione	79	8	7	74	194	1%
K Attività finanziarie e assicurative	79	2	4	74	118	1%
L Attività immobiliari	79	0	1	72	131	1%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	103	5	5	95	198	1%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	102	1	1	96	474	3%
P Istruzione	11	0	1	10	32	0%
Q Sanità e assistenza sociale	31	0	1	23	341	2%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	32	0	4	31	78	1%
S Altre attività di servizi	209	10	7	204	361	2%
X Imprese non classificate	318	120	19	2	375	3%
Totale	4.990	277	232	4.397	14.645	100%

Fonte: Camera di Commercio di Taranto, anno 2011.

Le attività agricole locali

Superficie territoriale

Il territorio comunale martinese è frazionato in zone all'interno delle quali, spesso trasversalmente si individuano le contrade dai nomi suggestivi, tipici della remota civiltà contadina. Nelle contrade, perlopiù in case sparse, dimorano famiglie. La zona abitata dalle famiglie può essere formata da un centro abitato, da un nucleo abitato o da case sparse. Il centro abitato aggrega case contigue, con la presenza di spazi e servizi pubblici per la vita di comunione. Le case sparse invece sono disseminate apparentemente senza criterio, sull'intero territorio comunale.

Come si evince dai dati sottoposti, la superficie territoriale martinese è composta prevalentemente da superficie coltivata, agraria, incolta e boschiva. La superficie abitata rappresenta il 4,48%

Dati territoriali	Valore	%
Superficie territoriale		
Superficie coltivata	106,00	35,86%
Superficie agraria	73,73	24,94%
Superficie incolta	25,90	8,76%
Superficie boschiva	76,70	25,95%
Altra*	13,25	4,48%
Totale	295,58	100,00%

Fonte. Settore LL.PP. del Comune, 2008

(*) strade, edifici, demanio e accessi poderali

Il territorio Agricolo

L'agricoltura locale ha le caratteristiche di una produzione moderna e meccanizzata, in linea con le direttive europee, anche se conserva alcune caratteristiche di tipo mediterraneo, non tutte di segno positivo: culture intensive dismesse, specializzazioni settoriali ridotte, drastica perdita di popolazione agricola. Le conseguenze più evidenti sono la limitazione e l'abbandono delle terre collinari e montane svantaggiate, la perdita di superfici coltivabili, la crescita dei nuclei urbani, forme di degrado e desertificazione. Complessivamente la superficie agricola disponibile (SAD) risulta composta come nella tabella seguente.

Qualità aggregate (non ordinate)	Totale ettari	Totale kmq	%
Seminativo semplice	6.309,70	63,10	21,39
Seminativo arborato	3.155,98	31,56	10,69
Seminativo irriguo	0,32	0,00	0,00
pascolo	1.292,25	12,92	4,38
Pascolo arborato	5.116,61	51,17	17,35
Pascolo cespugliato	2.155,80	21,56	7,31
Bosco alto	746,16	7,46	2,53
Bosco ceduo	2.048,92	20,49	6,95
Bosco misto	4.974,92	49,75	16,86
uliveto	1.514,95	15,15	5,14
vigneto	330,93	3,31	1,12
frutteto	493,71	4,94	1,67
orti	35,35	0,35	0,12
Incolti sterili	1.325,00	13,25	4,49
TOTALI	29.500,60	295,01	100,00

Fonte: varie aziende professionali del territorio, 2008.

Occorre sottolineare che, se da un lato sono in atto sul territorio processi di dismissione e di restringimento della base produttiva agricola, dall'altro si registrano fenomeni di segno opposto determinati da fattori economici e psicologici personali, non legati alla remuneratività dell'agricoltura.

ZONE (ordinate)	ANNO 2007			ANNO 2006			ANNO 2005	ANNO 2004
	M	F	MF	M	F	MF	MF	MF
A	652	637	1.289	651	602	1.253	1.191	1.247
B	260	256	516	299	294	593	591	606
C	481	458	939	468	439	907	886	900
D	1.064	1.048	2.112	1.019	999	2.018	1.999	1.986
E	426	389	815	412	371	783	781	787
F	1.248	1.138	2.386	1.173	1.081	2.254	2.296	2.324
G	991	961	1.952	973	946	1.919	1.925	1.855
H	420	392	812	417	392	809	787	717
I	803	727	1.530	753	674	1.427	1.416	1.330
L	295	250	545	279	240	519	520	494
M	745	691	1.436	749	687	1.436	1.377	1.318
TOTALI	7.385	6.947	14.332	7.193	6.725	13.918	13.769	13.564
	Percentuale dei domiciliati nell'agro: $14.332/49.421 \times 100 = 29\%$ circa			Percentuale dei domiciliati nell'agro: $13.918/49.133 \times 100 = 28,33\%$ circa			28%	27,73%

Fonte: elaborazione dati anagrafici Martino Marangi, Oltre L'immaginario, 2008

Le masserie

Le masserie sono fortezze di difesa del tardo medioevo, simbolo del rango sociale del proprietario e del suo stato economico. Negli anni si sono trasformate in centri abitati plurifamiliari. Fino alla fine del ventesimo secolo erano luoghi di produzione agricola e di allevamento ad alta intensità. Ai giorni nostri, le masserie sono aziende marginali di produzione per la desertificazione in atto e per la scarsità ed irregolarità delle piogge. Molte masserie sono incolte ed abbandonate. Una prospettiva può essere quella agrituristica per

l'ospitalità e l'accoglienza di viaggiatori e turisti.

Sotto l'aspetto economico - produttivo, la masseria è una forma di organizzazione del mondo agricolo. È un complesso che offre garanzia agli uomini, animali ed attrezzi agricoli. Il complesso è armonico e polifunzionale per tutte le attività; l'edificio centrale ed i corpi di fabbrica attigui sono rappresentativi del complesso e seguono l'evolversi degli eventi storici e sociali.

I primi nuclei insediativi sono stati realizzati nel XVI secolo e si sono conservati fino ai giorni nostri sebbene numerose masserie abbisognano di interventi di consolidamento e restauro, soprattutto quelle in stato di abbandono. Nel 1997 gli studiosi del "Umanesimo della Pietra" rilevarono e catalogarono le masserie del territorio martinese.

Nella tabella che segue sono state inseriti alcuni dati sul numero delle masserie presenti sul territorio attive, in stato di abbandono, convertite in attività agrituristiche e altri dati in merito alle chiese e alle opere d'arte presenti.

Tipologia	Numero
Masserie sul territorio	254
Masserie in coltivazione	134
Masserie in abbandono	62
Masserie agrituristiche	5
Masserie in parziale coltivazione	53
Chiese in masserie	47
Opere pittoriche in masseria	208

Fonte: Studio associato CIA-CC.DD.-Confagricoltura, anno 2007.

Da uno studio associato di veterinari sulla superficie delle aziende agricole martinesi per forma di conduzione e produzione è emerso il dato seguente relativamente all'anno 2007.

Forme di conduzione	Superficie (in ettari)	Numero aziende	Allevamenti	
			Specie	Capi
Diretta dal coltivatore	1-50	200	bovini	12.000
In economia (con salariati e/o compartecipanti)	150-200	15	ovicaprini	9.000
Forma mista di conduzione	100-150	35	equini	750
Altre forme di conduzione (famiglia del coltivatore)	50-100	100	suini	1.000

Fonte: Studio associato di veterinari, anno 2007.

Sempre con riferimento all'anno 2007, le principali produzioni agricole sono i cereali e le coltivazioni foraggere mentre per le coltivazioni arboree prevalgono i meleti e gli uliveti.

Produzioni	Quantità (in q.li)
<i>Seminativi</i>	
Cereali	7.400
Foraggere	4.000
Ortivere (economia domestica)	600
Totale	12.000
<i>Permanenti (struttura arborea)</i>	
Superficie vitata	1.100
Oliveto	2.450
Meleto	7.000
Ciliegeto	300
Altri (fruttiferi misti)	750
Totale	11.600

Fonte: Studio di esperti, anno 2007

L'enogastronomia

La cucina martinese è il frutto di un perfetto equilibrio fra le tradizioni gastronomiche contadine e la memoria storica di una popolazione, che ha fatto dell'olio e del vino i componenti fondamentali dell'arte del desinare.

L'agroalimentare costituisce uno dei comparti produttivi più importanti nell'economia cittadina.

I prodotti tipici martinesi, dai formaggi ai salumi (in particolare il capocollo), dai prodotti da forno al vino, dall'olio alla pasta, sono ormai conosciuti ed apprezzati a livello internazionale grazie alla loro qualità e genuinità.

Recentemente, il Comune di Martina è entrato a far parte della rete delle "Città Slow" istituita dalla "Slow Food", associazione impegnata nella valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare.

Tra le prelibatezze gastronomiche locali premiate dalla "**Slow Food**" particolare importanza ricoprono il **capocollo e la ricotta** forte che presto diverranno titolari di propri presidi di tutela.

Moltissimi sono i **dolci tradizionali** martinesi prodotti durante il periodo delle festività natalizie (carteddete, purcidde, pettule, entreme de vicchie) e pasquali (pucciatidde, cavaddistre, fecazzedde)

Altre produzioni tipiche sono :

- i **prodotti da forno**: pane, frise e taralli: a Martina Franca la tradizione vuole che le frise si gustino ammorbidite in acqua tiepida, con pomodoro fresco, olio, sale e origano.
- le **fave e cicorie**: immancabili, nella cucina martinese, le fave battute (ridotte in purea insieme a 1/4 di patate) accompagnate dalla verdura selvatica. Il piatto, che in origine andava fatto cuocere in pignatta sulla brace del caminetto, si accompagna solitamente con olive nere e peperoncini verdi.
- le **orecchiette, bracirole e polpette**: le tipiche orecchiette pugliesi, a Martina vengono solitamente preparate per il pranzo domenicale, unite alle polpette di carne e alle bracirole (involtini di vitello) al sugo.
- i **fegatelli** (gnummaridde): tappa d'obbligo negli itinerari eno-gastronomici martinesi, le numerose macellerie specializzate nel servizio di "fornello pronto", che consente di gustare carne mista arrostita nel forno a legna, appena sfornata.

Le produzioni artigianali locali

Il ferro battuto

Il ferro battuto è sicuramente fra le attività artigianali che maggiormente hanno inciso sul profilo estetico del borgo antico. Balconate spacciate di reminiscenze borromiane, volute e giralì che decorano le balaustre, quasi ad imitare l'arte del ricamo, decorano le facciate di ogni palazzo storico. Gli stessi vicoletti del borgo antico sono illuminati, tuttora, da lampioni in ferro battuto decorati da giralì e foglie attorcigliate su se stesse. Un tempo le botteghe di artigianato di ferro battuto erano collocate in diversi monolocali, ed ancora oggi si conservano testimonianze dell'archeologia industriale di questo settore nel quartiere della Lama.

Dai laboratori uscivano ed escono inferiate verticali, a freccia, ad S, testate di letti, lampadari, applique, candelieri, lampioni, cancellate, balaustre, specchiere, tavoli e tavolini di ogni dimensione e forma. Il tempo passa ma la tradizione del ferro battuto continua ad incantare grazie all'opera di artigiani che hanno saputo mediare fra l'originalità dell'arte del passato e le tecniche moderne di produzione.

Ricami

Dagli ovini si ricavava la lana, dalle colture di lino, di cotone e di seta i fili pregiati che avrebbe tessuto coperte, lenzuola, tovaglie, asciugamani, vestiti ecc. camicie. Le donne con ago e filo o con il telaio producevano la biancheria per la propria famiglia, e le ragazze più brave realizzavano autentici capolavori di arte applicata per le famiglie più prestigiose. I corredi da sposa delle fanciulle venivano preparati in tenera età, cosa che ancora alcune mamme premurose continuano a preparare e a mettere da parte.

Chi poteva permetterselo lo faceva non solo ricamare ad intaglio, a punto a giorno, a punto ombra, ed altro,

ma aggiungeva anche preziosi merletti a tombolo, chiacchierino, a pungo d’ago, realizzati pazientemente da abili mani di merlettaie del paese. Ancora oggi Martina Franca può vantare abili ricamatrici e merlettaie che rispettando la tradizione continuano a filare secondo l’arte di un tempo.

La terracotta, le ceramiche e le maioliche

Nei secoli passati Martina aveva una fiorente attività figula, alquanto raffinata e di gran lunga superiore a quella dei paesi limitrofi, al fine di soddisfare le esigenze della facoltosa borghesia locale. I piatti, le fruttiere, i vasi, le acquasantiere, gli albarelli erano caratterizzati da una decorazione floreale arricchita da tralci vegetali, fiori, grappoli di uva e con leggere baccellature che esaltavano ancor di più la forma.

L’arte figula oltre a realizzare oggetti destinati alle grandi committenze era anche dedicata a realizzare oggetti tipicamente popolari; come ad esempio la capaseddha, la capasa, lu capasunu per conservare il vino, le olive, i fichi secchi i cereali; la pignata e la thiedda, per la cottura delle fave e di altre delizie della cucina contadina; le raste, ossia i vasi per i fiori; piatti, bicchieri e tazze, decorate con semplici bordi e puntini blu, o con il tipico galletto che trottella su un fondo chiaro pavoneggiandosi con la sua cresta rossa ed un enorme pennaggio blu. Questa variegata produzione di manufatti continua a resistere, anche se in misura più lieve rispetto ai secoli passati, grazie alla capacità di chi ha saputo tramandare e recuperare i processi di trasformazione dell’argilla in ceramiche di pregio valore ed inimitabili perché frutto di un unico e solo momento creativo dell’artista.

Gli itinerari turistici in Valle d'Itria

Il territorio della Valle d'Itria

Una delle aree pugliesi di maggiore attrazione turistica, nonché uno dei paesaggi più belli della nostra Puglia, è la meravigliosa Valle d'Itria, cuore della Murgia dei trulli, il cui comprensorio abbraccia le cittadine di: Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Ostuni, Cisternino e Ceglie Messapica.

Martina Franca

Il nostro itinerario prende avvio dalla bellissima Martina Franca (m. 431 di alt., ab. 49000), adagiata su una delle ultime colline meridionali della Murgia sud-orientale, e che domina per la sua altezza l'intera ed incantevole Valle d'Itria, biancheggiante di trulli.

Oltre ad un ricco paesaggio punteggiato dalle antiche "casedde" (i famosi trulli), e dalle tipiche costruzioni delle "masserie", Martina Franca gode di un vasto territorio carsico di indiscussa bellezza e di particolare valore naturalistico.

Dopo una passeggiata per i bianchi vicoli del nucleo antico, dove trova massima espressione l'arte barocca, una visita nella maestosa Basilica di San Martino e nelle sale settecentesche del Palazzo Ducale (dove ha sede annualmente il prestigioso Festival della Valle d'Itria), ci si può piacevolmente accomodare in uno dei tanti e tipici locali, per assaggiare la rinomata cucina martinese. Al termine di una rilassante escursione nelle incontaminate zone boschive (Parco delle Pianelle) è possibile pernottare in uno degli eleganti e accoglienti alberghi della città.

Locorotondo

Lasciando Martina Franca e attraversando le strade comunali, costeggiate lungo tutta la loro estensione dalle grandi distese di vigneti, nonché dalla bella Valle d'Itria, si giunge a Locorotondo (a 6 km - m. 410 di alt., 13.418 ab.)

Adagiata su una piccola collinetta, nella parte sud-orientale dell'incantevole altopiano della Murgia dei Trulli, Locorotondo si caratterizza per la sua particolarissima struttura urbana circolare (da qui il nome: loco rotondo) e per il suo rinomato ed ottimo vino D.O.C. che accompagna i piatti tipici della sua cucina. Meritevoli di una visita sono la Chiesa Madre, dedicata a San Giorgio, nonché la deliziosa Chiesa di Santa Maria della Greca.

Alberobello

Proseguendo per circa 9 km lungo la statale e lasciandoci alle spalle Locorotondo, si raggiunge la splendida capitale dei Trulli, Alberobello (a 9 km - m. 428 di alt., 11.000 abitanti).

La straordinaria cittadina costituisce uno dei più singolari centri abitati del mondo, a giusta ragione oggi divenuto patrimonio mondiale dell'Unesco, grazie prevalentemente alla presenza dei suoi pittoreschi trulli (se ne contano più di 1000). Una suggestiva passeggiata nel suo centro storico ci conduce nella splendida zona monumentale di Rione Monti e Aia Piccola e in particolar modo alla caratteristica Casa d'Amore e al mirabile Trullo Sovrano di indiscussa e rara bellezza.

Ostuni

Allontanandoci da Alberobello, si può percorrere la strada che conduce alla suggestiva "città bianca" di Ostuni (a 26 km - m. 218 di alt., 33.551 ab.), adagiata sulle ultime frange delle Murge.

Un caratteristico percorso lungo le sue caratteristiche scalinate e le intricate viuzze, sulle quali si affacciano le tipiche case bianche, prevede una visita d'obbligo alla bellissima Cattedrale, dedicata all'Assunta, al maestoso Palazzo Municipale, nonché al Museo delle Civiltà Preclassiche della Murgia meridionale. Meta da segnalare, oltre ai caratteristici locali, sono le "Marine di Ostuni", quali Villanova, dove si può visitare il Castello del sec. XVI, Marina di Ostuni e Monticelli, ove ancora oggi permangono resti di un antico villaggio risalente all'età del Bronzo.

Cisternino

Visitata Ostuni, si prosegue per Cisternino (a 24 km - m. 393 di alt., 11.951 ab.) ai margini sud-orientali delle Murge. Questa piccola ed elegante cittadina è adagiata su una collinetta verdeggianti, attornata da una fertilissima campagna, affinata dalle tipiche costruzioni dei trulli.

Un breve percorso in un suggestivo labirinto di bianchi vicoli sovrastati da archetti, dona la possibilità di ammirare alcune delle varie bellezze artistiche dello splendido nucleo antico, iniziando dalla antica Chiesa Madre, dedicata a S. Nicola, e proseguendo alla ricerca di alcuni pregevoli palazzi (Palazzo del Governatore, Palazzo Baronale).

Uscendo dal caratteristico abitato, degno di una breve sosta è l'imponente dolmen situato presso la Masseria Ottava.

Ceglie Messapica

Tappa finale del nostro itinerario è Ceglie, uno dei centri più antichi della Puglia. Visitando il suo borgo antico si notano le testimonianze della civiltà messapica, come il Paretone, spesso muro in pietra circondante l'abitato, oppure la scalinata di cento gradini che permetteva l'accesso all'acropoli.

Significativa, dal punto di vista storico, è la parte edificata nel Medioevo, a cui si può accedere mediante tre porte: Giuso, Monterrone e dell'Arco. Monumento di particolare rilevanza è il Castello, che attualmente si presenta in una serie di torri costruite nel XV secolo, collegate fra loro, mediante cortine. Ci si può quindi addentrare nel pittoresco territorio rurale che si estende intorno al nucleo abitato, alla scoperta delle bellissime masserie, delle misteriose grotte, delle caratteristiche specchie e delle Cripte rupestri: quella di San Michele e della Madonna delle Grotte.

Le ricorrenze religiose e civili di Martina Franca

A Martina Franca le ricorrenze religiose principali sono le seguenti:

- le Celebrazioni Martiniane che hanno luogo nella Basilica di San Martino a novembre
- la Festa patronale in onore di San Martino e Santa Comasi che ha luogo nella Basilica di San Martino dal 4 all'11 luglio
- la celebrazione della Madonna del Monte Carmelo che ha luogo nella Chiesa del Carmine i giorni del 16,17 e 18 luglio;
- la celebrazione del Cristo Spirante che ha luogo nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi i giorni del 24, 25 e 26 luglio;
- la Madonna del Rosario e San Domenico che ha luogo nella Chiesa di San Domenico i giorni del 7, 8 e 9 agosto
- la Madonna Assunta che ha luogo nella Chiesa San Giovanni dei Greci i giorni del 14,15,16 agosto.

A Martina Franca hanno luogo anche le seguenti manifestazioni civili:

- la Festa di San Martino che ha luogo nel centro cittadino il primo fine settimana di luglio;
- la Fiera di San Martino che ha luogo nel centro cittadino il giorno 11 novembre
- la Fiera della Candelora che ha luogo nel centro cittadino il giorno 2 febbraio

L'offerta turistica pugliese e della provincia di Taranto.

La provincia di Taranto è al quarto posto in Puglia per offerta di strutture alberghiere⁴ dopo Foggia, Lecce e Bari. Come si evince dalla tabella che segue nella provincia di Taranto sono presenti 97 strutture alberghiere per 10.345 posti letto e 4.317 camere.

⁴ Per strutture alberghiere si intendono gli alberghi e le altre strutture ricettive simili da 2 a 5 stelle.

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle"
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

PROVINCE REGIONI	Numero	Letti	Camere	Bagni
FOGGIA	323	26.348	12.006	12.184
BARI	162	13.717	6.557	6.466
TARANTO	97	10.345	4.317	4.531
BRINDISI	90	10.632	4.539	4.645
LECCE	283	27.364	12.752	11.693
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	42	2.212	1.139	1.107
PUGLIA	997	90.618	41.310	40.626

Fonte: Istat, Capacità degli esercizi alberghieri per provincia, 2010

Anche l'offerta degli esercizi complementari⁵ vede la provincia di Taranto al quarto posto con un totale di 6.236 letti e 219 esercizi. Dalla tabella che segue si denota una offerta parecchio superiore nelle provincie di Foggia e Lecce quanto a campeggi e villaggi turistici mentre la provincia di Lecce si distingue per numero di Bed & Breakfast ed alloggi agro-turistici.

PROVINCE REGIONI	CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI		ALLOGGI IN AFFITTO		ALLOGGI AGRO-TURISTICI		OSTELLI PER LA GIOVENTÙ		CASE PER FERIE		ALTRI ESERCIZI RICETTIVI		BED AND BREAKFAST		TOTALE	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
FOGGIA	157	62.488	196	6.570	47	774	0	0	7	386	0	0	198	1.606	605	71.824
BARI	8	2.390	45	592	71	976	0	0	3	151	0	0	319	2.093	446	6.201
TARANTO	11	3.904	28	925	25	330	1	24	0	0	0	0	154	1.053	219	6.236
BRINDISI	10	6.999	48	926	56	1.239	0	0	7	322	0	0	207	1.374	328	10.860
LECCE	32	28.593	231	10.788	104	3.814	1	22	8	548	0	0	970	7.242	1.346	51.005
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4	360	18	228	13	207	0	0	2	35	1	500	127	898	165	2.228
PUGLIA	222	104.734	566	20.029	316	7.339	2	46	27	1.440	1	500	1.975	14.266	3.109	148.354

Fonte: Istat, Capacità degli esercizi complementari e dei Bed & Breakfast per provincia, 2010

Analizzando l'offerta delle strutture alberghiere con riferimento alle dimensioni (secondo le 3 tipologie analizzate nelle tabelle che seguono: piccole fino a 25 camere, medie da 25 a 99 camere e grandi oltre 100 camere) si riscontra nuovamente la superiorità delle province di Foggia e Lecce in tutte e tre classi individuate.

PROVINCE REGIONI	Numero	Letti	Camere	Bagni
FOGGIA	158	4.523	2.283	2.358
BARI	84	2.371	1.089	1.063
TARANTO	50	1.260	660	663
BRINDISI	43	1.283	590	588
LECCE	160	4.227	2.134	2.137
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	24	722	355	323
PUGLIA	519	14.386	7.111	7.132
ITALIA	18.932	513.941	257.748	254.459

Capacità degli esercizi alberghieri di piccola dimensione (meno di 25 camere, escluso) per provincia e regione - Fonte: Istat - Anno 2010

PROVINCE REGIONI	Numero	Letti	Camere	Bagni
FOGGIA	141	13.596	6.404	6.444
BARI	64	6.269	3.115	3.110
TARANTO	37	3.924	1.848	1.855
BRINDISI	37	4.019	1.819	1.911
LECCE	97	10.910	4.873	4.741
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	18	1.490	784	784
PUGLIA	394	40.208	18.843	18.845
ITALIA	13.677	1.226.672	603.041	607.171

Capacità degli esercizi alberghieri di media dimensione (tra 25 e 99 camere) per provincia e regione - Fonte: Istat - Anno 2010

⁵ Per esercizi complementari si intendono le seguenti tipologie: Campeggi e Villaggi Turistici, Alloggi in affitto, Alloggi Agrituristiche e Country House, Ostello per la gioventù, Case per ferie Rifugi Alpini B&B Altri esercizi Ricettivi

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle"
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

PROVINCE REGIONI	Numero	Letti	Camere	Bagni
FOGGIA	24	8.229	3.319	3.382
BARI	14	5.077	2.353	2.293
TARANTO	10	5.161	1.809	2.013
BRINDISI	10	5.330	2.130	2.146
LECCE	26	12.227	5.745	4.815
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	0	0	0	0
PUGLIA	84	36.024	15.356	14.649
ITALIA	1.390	512.729	234.543	230.641

Capacità degli esercizi alberghieri di grande dimensione (100 camere ed oltre) per provincia e regione - Fonte: Istat - Anno 2010

Se si considerano solamente le strutture alberghiere della provincia di Taranto, le città prevalentemente orientate al turismo (in giallo) sono nell'ordine Castellaneta, Taranto, Ginosa, Manduria, Pulsano e Martina Franca.

Comuni	5 STELLE E 5 STELLE LUSSO			4 STELLE			3 STELLE			2 STELLE			Residenze Turistico Alberghiere			Totale Alberghi		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
Avetrana	0	0	0	1	24	12	1	24	12	0	0	0	0	0	0	2	48	24
Carosino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Castellaneta	2	716	234	6	2468	807	3	89	48	0	0	0	1	752	152	12	4025	1241
Crispiano	0	0	0	3	104	52	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	104	52
Faggiano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fragagnano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ginosa	0	0	0	2	968	412	3	113	63	1	16	8	0	0	0	6	1097	483
Grottaglie	0	0	0	0	0	0	1	87	48	1	22	14	0	0	0	2	109	62
Laterza	0	0	0	1	24	13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	24	13
Leporano	0	0	0	1	90	46	1	16	7	1	25	13	1	180	41	4	311	107
Lizzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Manduria	0	0	0	2	51	31	5	525	215	0	0	0	1	14	7	8	590	253
Martina Franca	1	42	21	6	369	185	4	288	145	2	34	18	0	0	0	13	733	369
Maruggio	0	0	0	2	124	62	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	124	62
Massafra	0	0	0	2	297	165	1	30	18	0	0	0	0	0	0	3	327	183
Monteiasi	0	0	0	0	0	0	1	16	10	0	0	0	0	0	0	1	16	10
Montemesola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monteparano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mottola	0	0	0	3	185	87	3	94	46	0	0	0	0	0	0	6	279	133
Palagianello	0	0	0	0	0	0	1	14	7	0	0	0	0	0	0	1	14	7
Palagiano	0	0	0	1	97	46	1	46	24	1	20	10	0	0	0	3	163	80
Pulsano	0	0	0	2	243	100	4	259	136	0	0	0	0	0	0	6	502	238
Roccaforzata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giorgio Ionico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	25	9	1	25	9
San Marzano di San Giuseppe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sava	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	16	9	0	0	0	1	16	9
Taranto	1	92	46	6	681	377	8	500	296	1	24	19	4	377	161	20	1674	899
Torricella	0	0	0	0	0	0	1	64	32	0	0	0	0	0	0	1	64	32
Statte	0	0	0	0	0	0	1	100	53	0	0	0	0	0	0	1	100	53
TOTALE	4	850	301	38	5725	2395	39	2265	1160	8	157	91	8	1348	370	97	10345	4317

Fonte: Istat - Capacità degli esercizi ricettivi per tipo di alloggio e per comune - Anno 2010

Andando a considerare invece la composizione dell'offerta turistica delle località in provincia di Taranto si nota quanto l'offerta turistica sia differente nelle località appena individuate. A Castellaneta, Ginosa e

PIANO TERRITORIALE Riserva naturale orientata regionale "Bosco delle Pianelle"
PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

Taranto sono presenti strutture ricettive di medie e grandi dimensioni (100 camere ed oltre) mentre Martina Franca risulta ugualmente competitiva per strutture piccole (sotto le 25 camere) e medie (con camere tra 25 e 99).

Comuni	(D.1) Esercizi alberghieri di piccola dimensione (meno di 25 camere)				(D.2) Esercizi alberghieri di media dimensione (tra 25 e 99 camere)				(D.3) Esercizi alberghieri di grande dimensione (100 camere e oltre)				(D.4) Totale esercizi alberghieri per comune (è la somma di D.1, D.2, D.3)			
	Numero	Letti	Camere	Bagni	Numero	Letti	Camere	Bagni	Numero	Letti	Camere	Bagni	Numero	Letti	Camere	Bagni
Avetrana	2	48	24	24	0	0	0	0	0	0	0	0	2	48	24	24
Carosino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Castellaneta	2	39	23	23	4	461	236	236	6	3525	982	1186	12	4025	1241	1445
Crispiano	2	46	23	23	1	58	29	29	0	0	0	0	3	104	52	52
Faggiano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fragagnano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ginosa	4	71	43	43	1	78	40	40	1	948	400	400	6	1097	483	483
Grottaglie	1	22	14	14	1	87	48	48	0	0	0	0	2	109	62	62
Laterza	1	24	13	13	0	0	0	0	0	0	0	0	1	24	13	13
Leporano	2	41	20	21	2	270	87	87	0	0	0	0	4	311	107	108
Lizzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Manduria	4	110	61	61	4	480	192	192	0	0	0	0	8	590	253	253
Martina Franca	9	248	125	125	4	485	244	244	0	0	0	0	13	733	369	369
Maruggio	1	38	19	19	1	86	43	43	0	0	0	0	2	124	62	62
Massafra	1	30	18	18	1	110	46	46	1	187	119	119	3	327	183	183
Monteiasi	1	16	10	10	0	0	0	0	0	0	0	0	1	16	10	10
Montemesola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monteparano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mottola	4	130	64	64	2	149	69	69	0	0	0	0	6	279	133	133
Palagianello	1	14	7	7	0	0	0	0	0	0	0	0	1	14	7	7
Palagiano	2	66	34	34	1	97	46	46	0	0	0	0	3	163	80	80
Pulsano	2	45	21	21	4	457	215	215	0	0	0	0	6	502	236	236
Roccaforzata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giorgio Ionico	1	25	9	9	0	0	0	0	0	0	0	0	1	25	9	9
San Marzano di San Giuseppe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sava	1	16	9	9	0	0	0	0	0	0	0	0	1	16	9	9
Taranto	9	231	123	125	9	942	468	479	2	501	308	308	20	1674	899	912
Torricella	0	0	0	0	1	64	32	32	0	0	0	0	1	64	32	32
Statte	0	0	0	0	1	100	53	49	0	0	0	0	1	100	53	49
TOTALE	50	1260	660	663	37	3924	1848	1855	10	5161	1809	2013	97	10345	4317	4531
TOTALE ITALIA	18932	513941	257748	254459	13677	1226672	603041	607171	1390	512729	234543	230641	33999	2253342	1095332	1092271

Fonte: Istat - Capacità degli esercizi alberghieri per classe dimensionale e per comune - Anno 2010

Le due tabelle che seguono invece mostrano invece i dati di arrivo, presenza a presenza media degli italiani e degli stranieri nelle strutture alberghiere e nelle strutture complementare site nella provincia di Taranto. Dai dati si evince che nell'arco di tempo considerato la domanda interna (italiana) è diminuita (o è rimasta invariata) con riferimento alle strutture turistiche di standard medio basso (alberghi ad una o due stelle, campeggi) mentre è cresciuta relativamente agli alberghi di qualità medio alta c.d. di lusso. Parimenti è cresciuta la richiesta per alloggi agrituristici e country house sia pure a fronte di una riduzione della permanenza media.

Territorio	Categoria	Italiani														
		Arrivi					Presenze					Permanenza Media				
		2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
Taranto	2 STELLE/1 STELLA	6.118	5.641	6.577	6.854	4.438	15.205	16.770	19.140	19.872	10.817	2,49	2,97	2,91	2,9	2,44
	3 STELLE/Residenze Turistico Alberghiere	60.070	56.026	58.939	61.283	60.380	198.571	157.957	181.515	200.089	190.872	3,31	2,82	3,08	3,27	3,16
	5 STELLE e 5 STELLE LUSO/4 STELLE	72.099	80.601	82.735	124.787	130.141	212.455	214.136	211.895	427.083	471.784	2,95	2,66	2,56	3,42	3,63
	Alloggi Agrituristici e Country-House	319	502	865	601	1.463	1.645	2.729	4.096	2.880	5.890	5,16	5,44	4,74	4,79	4,03
	Alloggi in affitto	3.186	2.578	1.994	3.202	3.067	32.441	24.610	11.961	23.158	26.683	10,18	9,55	6	7,23	8,7
	Altri esercizi complementari	471	809	710	1.348	1.845	1.863	2.463	2.383	4.565	6.025	3,53	3,04	3,36	3,39	3,27
	Campeggi e Villaggi turistici	29.293	28.371	26.794	4.834	5.766	235.684	210.539	217.554	63.760	68.115	8,05	7,42	8,12	13,19	11,81
	Totale Alberghiere	138.287	142.268	148.251	192.924	194.959	426.231	388.863	412.550	647.044	673.473	3,08	2,73	2,78	3,35	3,45
	Totale Complementari	33.269	32.260	30.363	9.985	12.141	271.433	240.341	235.994	94.363	106.713	8,16	7,45	7,77	9,45	8,79

Fonte: Osservazione Nazionale del Turismo – Dati sull'occupazione (Italiani) negli es. alberghieri e complementari in prov. di Taranto

Anche la domanda straniera ha risentito dello stesso andamento probabilmente sintomo di una predilezione della clientela a trascorrere periodi brevi ma in strutture che garantiscano standard qualitativi più elevati e una maggior componente di servizio. Si registra tuttavia un leggero allungamento della permanenza media (3,45 giorni nelle strutture alberghiere e 8,79 nelle strutture complementari)

Territorio	Categoria	Stranieri														
		Arrivi					Presenze					Permanenza Media				
		2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
Taranto	2 STELLE/1 STELLA	679	958	1.060	921	774	1.608	2.991	2.986	1.878	4.045	2,37	3,12	2,82	2,04	5,23
	3 STELLE/Residenze Turistico Alberghiere	5.885	7.651	7.759	7.696	8.492	19.381	34.166	27.227	27.773	46.968	3,29	4,47	3,51	3,61	5,53
	5 STELLE e 5 STELLE LUSO/4 STELLE	11.421	15.469	15.886	18.431	21.699	42.830	58.676	52.673	64.156	82.643	3,75	3,79	3,32	3,48	3,81
	Alloggi Agrituristici e Country-House	65	46	153	93	94	343	302	949	340	461	5,28	6,57	6,2	3,66	4,9
	Alloggi in affitto	679	558	141	679	693	4.728	4.325	761	5.250	12.205	6,96	7,75	5,4	7,73	17,61
	Altri esercizi complementari	101	143	204	212	571	165	396	840	682	1.665	1,63	2,77	4,12	3,22	2,92
	Campeggi e Villaggi turistici	1.739	1.436	1.750	977	974	9.707	8.157	9.643	3.244	5.034	5,58	5,68	5,51	3,32	5,17
	Totale Alberghiere	17.985	24.078	24.705	27.048	30.965	63.819	95.833	82.886	93.807	133.656	3,55	3,98	3,36	3,47	4,32
	Totale Complementari	2.584	2.183	2.248	1.961	2.332	14.943	13.180	12.193	9.516	19.365	5,78	6,04	5,42	4,85	8,3

Fonte: Osservazione Nazionale del Turismo - Dati sull'occupazione (stranieri) negli es. alberghieri e complementari in prov. di Taranto

L'offerta turistica martinese

Di seguito si mostrano i dati relativi alla capacità ricettiva della circoscrizione di Martina Franca dal 2003 al 2007. Nel periodo considerato il numero delle strutture alberghiere è quasi raddoppiato mentre il numero delle strutture complementari è più che triplicato. Come si è già avuto modo di evidenziare si tratta di strutture medio/piccole orientate a clientela di fascia media.

Circoscrizione	Categoria	Numero esercizi					Letti					Camere				
		2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
Martina Franca	Totale Alberghiere	6	8	8	10	10	375	430	437	659	655	193	220	224	335	331
	Totale Complementari	11	13	23	31	31	222	242	270	328	342	0	0	0	0	0
	2 Stelle	3	3	3	3	3	74	74	74	74	77	39	39	39	39	39
	3 Stelle	1	1	1	2	2	96	96	96	226	226	49	49	49	114	114
	4 Stelle	2	2	2	3	3	205	205	205	299	299	105	105	105	152	152
	5 Stelle e 5 Stelle Lusso	0	1	1	1	1	0	48	48	46	46	0	24	24	23	23
	Alloggi Agrituristici e Country-House	4	4	4	4	4	31	31	34	34	48	0	0	0	0	0
	Alloggi in affitto	0	3	2	2	2	0	172	124	124	124	0	0	0	0	0
	Altri esercizi complementari	2	0	0	0	0	162	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bed & Breakfast	5	6	17	25	25	29	39	112	170	170	0	0	0	0	0
	Residenze Turistico Alberghiere	0	1	1	1	1	0	7	14	14	7	0	3	7	7	3

Fonte: Osservazione Nazionale del Turismo – Offerta turistica a Martina Franca

Il turismo martinese è caratterizzato da un consistente fenomeno di stagionalità; i mesi in cui si registrano maggiori presenze sono luglio e agosto sia per gli italiani che per gli stranieri .

Mesi	Anno 2007				Anno 2006				Totale arrivi Anno 2007	Totale presenze Anno 2007
	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Gennaio	1.595	3.863	256	1.355	1.551	3.399	208	550	1.851	5.218
Febbraio	1.393	3.412	447	2.365	1.272	2.531	271	720	1.840	5.777
Marzo	1.554	4.570	322	1.701	1.939	4.413	271	640	1.876	6.271
Aprile	2.242	5.689	797	2.999	2.503	5.565	861	2.640	3.039	8.688
Maggio	1.590	4.143	959	3.898	1.759	5.376	1.131	3.569	2.549	8.041
Giugno	1.794	3.684	612	2.107	1.954	6.004	546	1.824	2.406	5.791
Luglio	1.899	6.035	560	3.313	1.659	5.390	613	3.251	2.459	9.348
Agosto	2.752	8.897	521	2.349	2.614	9.858	521	2.402	3.273	11.246
Settembre	2.009	4.297	1.077	3.122	1.936	6.474	1.061	3.236	3.086	7.419
Ottobre	1.795	4.309	853	2.718	1.500	5.091	872	2.829	2.648	7.027
Novembre	1.897	5.067	279	856	1.725	5.215	341	1.590	2.176	5.923
Dicembre	2.227	4.971	234	844	2.334	5.337	295	1.436	2.461	5.815
Totali	22.747	58.937	6.917	27.627	22.476	64.653	6.991	24.687	29.664	86.564

Fonte: APT Taranto

Il turismo in Puglia nel 2012: il trend in atto

Il 2012 si caratterizza per un andamento incerto dei flussi turistici italiani sia in termini di volumi che di mercati turistici. Ma in questo quadro la Puglia tiene, e i dati relativi al periodo gennaio/novembre 2012 elaborati dall'Osservatorio pugliese sul Turismo mostrano una tendenza regionale di sostanziale tenuta, di gran lunga migliore rispetto a quella nazionale.

I primi indicatori di sintesi sugli andamenti del turismo in Italia, elaborati dall'Osservatorio Nazionale sul turismo su dati provvisori Istat, consegnano infatti per i primi sette mesi del 2012 un -6,6% degli arrivi e -7,5% dei pernottamenti, un dato veramente preoccupante, riportato nella tabella seguente.

Periodo	Arrivi	Numero pernottamenti	Variazione % arrivi	Variazione % numero pernottamenti
Gennaio - Luglio 2012/2011	57.201.252	201.429.753	-6,6	-7,5

Fonte: Ontit; Stima dell'andamento dei flussi turistici in Italia –

In questo contesto si inserisce la Puglia, che nel 2012 ha risentito molto limitatamente sia dell'affermarsi dei competitor nazionali e internazionali che fondano la propria forza sul balneare, sia degli effetti della riduzione dei consumi turistici, riuscendo peraltro a riposizionarsi positivamente sui mercati stranieri. Infatti, gli arrivi internazionali in Puglia sono aumentati del 5% a fronte di un andamento pressoché stazionario del numero complessivo di pernottamenti. In nove mesi, da gennaio ad agosto, la quota di turismo internazionale sul totale dei turisti arrivati in Puglia ha raggiunto il 17% circa (contro un'incidenza del 15,24% nel 2011 e del 13,63% nel 2010).

A una prima stima sui dati reali di arrivi e pernottamenti dei mesi estivi, la Puglia conferma la propria attrattività e il suo ruolo trainante nel turismo del Mezzogiorno.

La formulazione di stime sull'andamento dei flussi turistici dell'anno corrente costituisce un aspetto delicato e allo stesso tempo strategico per la programmazione delle attività. La presente analisi muove dai dati ufficiali dei flussi disponibili nel sistema informativo regionale e comunicati direttamente dagli stessi operatori. Tali dati riguardano i mesi di giugno, luglio, agosto 2012, e sono relativi a circa l'80% del numero complessivo dei posti letto disponibili in Puglia⁶.

⁶ È opportuno sottolineare che si tratta di primi dati macroscopici, dai quali non è ancora possibile ricavare informazioni di dettaglio

La Puglia registra una sostanziale tenuta in uno scenario nazionale negativo. L'andamento dell'estate 2012 presenta, tuttavia, alcune circoscritte criticità, ascrivibili a cause esogene tanto di carattere congiunturale (crisi economica e antropologica, e fattori climatici in particolar modo per giugno 2012) quanto strutturale (soprattutto dal lato della domanda). La situazione economica nazionale ha certamente inciso nel modificare i comportamenti di acquisto e consumo di vacanze: la percezione del rischio di una riduzione futura di reddito e la sensazione di incertezza hanno contribuito infatti a limitare la propensione alla spesa e a modificare le modalità di acquisto e svolgimento della vacanza. Le conseguenze si sono esercitate sulla durata media della vacanza, che ha registrato una contenuta contrazione, mentre il numero di arrivi in Puglia è variato solo di poco registrando peraltro, come già detto, un sensibile incremento del turismo internazionale.

PROVINCIA	ARRIVATI 2012	Variazione % arrivi 2012/2011	PERNOTTAMENTI 2012	Variazione % PERNOTTAMENT I 2012/2011	POSTILETTO	PESO % DATI PERVENUTI SUL TOTALE P.L. PER PROVINCIA
GIUGNO						
BARI	61.812	1,1	141.680	-1,92	16.223	74,14
BRINDISI	42.001	2,61	165.618	-0,44	20.147	83,89
BAT	12.178	-6,45	29.420	6,61	4.536	81,15
FOGGIA	119.203	-0,26	541.723	-8,65	104.584	79,1
LECCE	123.824	1,51	549.868	-1,48	78.579	86,19
TARANTO	32.019	9,43	127.212	5,82	16.419	79,24
TOTALE	391.037	1,35	1.555.521	-3	240.488	81
LUGLIO						
BARI	65.795	8,93	177.257	10,35	15.676	71,02
BRINDISI	51.515	-7,43	265.410	-16,68	19.352	88,34
BAT	14.118	-8,7	39.929	-2,17	4.029	85,02
FOGGIA	146.774	-13,77	1.077.163	-7,52	82.093	76,8
LECCE	172.956	0,53	1.062.314	-1,42	67.735	84,24
TARANTO	39.340	14,67	221.926	7,61	16.120	92,52
TOTALE	490.498	-3,46	2.843.999	-4,19	205.005	80,89
AGOSTO						
BARI	67.677	6,01	213.559	1	15.556	70,31
BRINDISI	61.807	13,55	381.547	-6,3	17.824	73,17
BAT	15.530	-3,46	48.699	-2,09	3.408	68,97
FOGGIA	188.566	-1,32	1.402.433	-5,86	81.562	76,75
LECCE	235.216	-1,53	1.337.777	-6,31	64.091	79,64
TARANTO	42.728	17,71	267.095	15,11	15.312	87,62
TOTALE	611.524	1,82	3.651.110	-4,37	197.753	77,35

Sicuramente la Puglia ha rappresentato nel decennio 2000-2010 il motore dello sviluppo turistico del Mezzogiorno, garantendo da sola più della metà di tale sviluppo. In tale ottica debbono essere letti anche gli andamenti dei flussi 2012 nelle altre regioni del Sud, crollate negli anni passati ma che per fortuna hanno registrato quest'anno una certa ripresa anche in virtù dei diversi scenari competitivi dell'area Mediterranea⁷. I dati riportati di seguito hanno il valore di una prima proiezione utile ad una conoscenza di massima del trend della stagione estiva 2012.

A livello provinciale le performance migliori sono delle province di Bari e Taranto, che registrano andamenti positivi tanto negli arrivi quanto nel numero di pernottamenti. L'andamento negativo di Foggia, area in cui vi è una forte concentrazione di campeggi, insieme a quello di Brindisi e Lecce per la presenza dei villaggi, evidenzia l'impatto negativo della crisi economica su questa tipologia di ricettività, determinato dal fatto che la relativa domanda proviene da settori sociali a reddito più basso che hanno abbreviato la durata della vacanza in modo consistente.

Una analisi definitiva dei risultati dell'estate, a dati completi, fa prevedere un andamento complessivo migliore di quello qui rappresentato.

che sarà possibile ottenere soltanto dopo il completamento della raccolta dei dati stessi.

⁷ Si è assistito a partire dal 2000 all'ingresso di nuove destinazioni turistiche nell'area mediterranea, come Croazia e Montenegro, Turchia, Israele e Giordania. La "primavera araba" nell'ultimo anno ha in parte fermato questo sviluppo a favore del Sud d'Italia e della costa balcanica.

Il processo attuativo del PPES

Gli sviluppi

La redazione del PPES si situa in una concezione dinamica e processuale della pianificazione del Parco. La proposta di Piano si configura coerente con i contenuti essenziali previsti dalla L.394/1991 e la L.r. 19/1997 per il Piano della Riserva, in modo che la sua adozione possa avere la prevista efficacia giuridico-amministrativa e possa nel contempo essere concepita come uno strumento aperto ed un punto di partenza per ulteriori sviluppi del processo di pianificazione, volti a conferire la massima efficacia alle politiche di gestione ed alle iniziative di sviluppo attivabili.

I suddetti sviluppi, utilizzando al meglio anche le elaborazioni analitiche, valutative ed interpretative ancora in corso, devono quindi rappresentare non già semplici "code" integrative della proposta di Piano, bensì sostanziali arricchimenti degli strumenti a disposizione dell'Ente Riserva per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali. A tal fine si sono individuati i principali strumenti verso i quali orientare gli sviluppi del Piano da attivare dopo l'adozione. Di tali strumenti si può fornire il seguente sintetico profilo.

1. Il Piano Forestale Territoriale (PFT)

Da redigersi entro un anno dall'approvazione del Piano, ha l'obiettivo di identificare, sulla base di un Inventario Forestale Multirisorse appositamente redatto dall'Ente di Gestione, gli interventi possibili per ogni comparto forestale, secondo gli approcci della selvicoltura su basi tipologiche e funzionali e aggiornare o sostituire "il Disciplinare delle attività forestali" allegato alle NTA del Piano. Per ogni tipologia di bosco, sulla base dell'articolazione di disciplina prevista dal Piano, dovranno essere identificate le forme di trattamento, le composizioni specifiche ecologicamente coerenti, le strutture e le provvigioni di riferimento, le infrastrutture e la loro manutenzione, da articolare poi su base territoriale con i Piani di Assestamento Forestale, di valore almeno decennale.

Il PFT oltre a disciplinare la raccolta dei prodotti legnosi dovrà regolamentare:

- la raccolta dei prodotti non legnosi (carbone, piccoli frutti, funghi);
- i rapporti bosco-pascolo, incluso il miglioramento e la razionalizzazione della pastorizia;
- le relazioni con la fauna selvatica;
- l'organizzazione delle chiudende e dei punti di ricovero e di abbeverata per il bestiame al pascolo;

Nell'ambito del PFT dovrà essere prevista, anche, la definizione di un piano della viabilità che classifichi il territorio in aree elementari in relazione al loro grado di accessibilità (zone ben servite dalle strade, zone scarsamente servite e zone non servite) e censisca le piste esistenti sul territorio a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e regolamenti l'apertura di eventuali nuove piste.

2. Piano di difesa dagli incendi della Riserva

Da redigersi entro sei mesi dall'approvazione del Piano, dovrà prevedere modalità che siano compatibili con la conservazione dei valori naturali e della biodiversità.

3. Piano di fruizione e di promozione socio-economica della Riserva

Necessario per regolamentare gli accessi, la mobilità e la fruizione socio-turistica della Riserva anche in relazione ad iniziative ed eventi da promuovere e organizzare sia nell'area protetta che nelle aree circostanti, coinvolgendo le masserie di prossimità funzionale

4. Piano di messa in sicurezza di aree a rischio e potenziamento del sistema della cartellonistica informativa

Necessario per pianificare la messa in sicurezza delle aree carsiche, differenti per tipologia e accesso, che in taluni casi presentano elementi di pericolosità per la libera fruibilità dei luoghi).

Il Sistema Informativo Territoriale

Per una struttura quale un ente Riserva, che trova la sua ragione di esistere nella gestione di un territorio, e dove molte decisioni che si prendono sono condizionate, influenzate o dettate da fatti di natura geografica, è essenziale dotarsi di un adeguato Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.), meglio descritto come un "insieme di hardware, software, dati geografici e personale addetto per gestire efficientemente l'acquisizione, la memorizzazione, la manipolazione e la visualizzazione delle informazioni geograficamente referenziate".

Trovandosi di fronte una quantità impressionante di dati di natura eterogenea, diventa di fondamentale importanza avere un sistema che possa automaticamente collegarli tra loro in un contesto di informazioni di amministrativa, territoriale, ambientale, economica, spaziale, distributiva, previsionale, ecc.

Per far sì che tutto ciò sia alla portata di quanti necessitano di simili informazioni, di fondamentale importanza è la raccolta continua di dati relativi ai vari settori caratterizzanti le quotidiane attività lavorative all'interno degli uffici dell'ente e, trattandosi di pianificazione territoriale ed ambientale della Riserva Pianelle, di dati geograficamente analizzabili come fotografie aeree, carte topografiche, rilievi sul campo (geologici, forestali, botanici, faunistici, architettonici), studi e ricerche sul territorio e sull'ambiente.

Nello stesso tempo non si deve trascurare la possibilità di scambio dei suddetti dati con altri operatori del settore quali altre enti, liberi professionisti e singoli cittadini, poiché solo quando tali informazioni vengono messe in rete possono contribuire alla reale conoscenza del bene Riserva.

Per far ciò occorre puntare su un sistema informatico snello, che consente una memorizzazione dei dati nei formati informatici più diffusi, dotandosi di attrezzature non molto complesse e di facile utilizzazione da parte degli operatori dell'Ente.

Piani attuativi e progetti speciali

Il Piano ha previsto sottopiani e progetti speciali naturalistici finalizzati a studiare e mettere in atto misure di conservazione necessarie per tutelare gli elementi di biodiversità naturalistica dell'area protetta e di valore strategico anche per l'ulteriore conoscenza e valorizzazione dal punto di scientifico e socio-culturale.

Per tale finalità si rimanda agli art. 57 e 58 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Il crono programma delle attività

Una possibile distribuzione temporale delle attività sopra menzionate potrebbe essere quella prevista dal seguente schema di Gantt.

	TRIMESTRI											
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
Piano di fruizione e promozione socio-economica												
Piano Forestale Territoriale												
Organizzazione ufficio del Piano SIT												
Piano di difesa dagli incendi												
Attività di formazione per personale addetto alle attività previste dal Piano												
Azioni e interventi prioritari												
Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità												
Progetti speciali di rilevanza scientifica e di promozione culturale												
Azioni per la fruizione e la promozione socio-economica della Riserva												

Il quadro delle risorse finanziarie per l'attuazione

Coerentemente con quanto previsto dal comma 3 dell'art. 20 della L.r. 19/97 ossia che "Il Piano dovrà indicare anche le risorse e le modalità finanziarie occorrenti per la sua attuazione" qui di seguito si riportano i sottopiani, i progetti speciali e gli interventi prioritari previsti per l'attuazione del Piano e i relativi costi presunti per la loro attuazione.

1. Organizzazione ufficio del Piano SIT ⁸ (Art. 52 NTA)	Euro 25.000,00
2. Piano Forestale Territoriale (Art. 58 NTA)	Euro 38.000,00
3. Piano di difesa dagli incendi (Art. 58 NTA)	Euro 20.000,00
4. Piano di fruizione e promozione socio-economica (Art. 58 NTA)	Euro 30.000,00

Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (di cui all'art. 57 del NTA):

-Progetto speciale di studio e di ricerca fitocenosi zona (A e B1)	Euro 25.000,00
-Progetto speciale di ricerca stato fitosanitario forestale	Euro 25.000,00
-Progetto speciale per il miglioramento forestale	Euro 20.000,00
-Progetto speciale "Fragno"	Euro 15.000,00
-Progetto speciale "Orchidee"	Euro 12.000,00
-Progetto speciale "Stipa"	Euro 20.000,00
-Progetto speciale "Testudo"	Euro 12.000,00
-Progetto speciale "Chiroterti"	Euro 12.000,00
-Progetto speciale "Lepidotteri"	Euro 12.000,00
-Progetto speciale "Stagni"	Euro 20.000,00
-Progetto speciale "Rapaci"	Euro 10.000,00
-Progetto speciale "Cinghiale"	Euro 10.000,00
-Progetto speciale "Lupo"	Euro 10.000,00

Progetti speciali di rilevanza scientifica e di promozione culturale (Art. 58 NTA):

-Progetto di individuazione e denominazione nuovi sentieri	Euro 15.000,00
-Progetto speciale alberi monumentali	Euro 15.000,00
-Progetto di studio delle aree archeologiche	Euro 20.000,00
-Progetto di studio e di valorizzazione delle cavità carsiche	Euro 18.000,00
-Progetto di rilevamento e monitoraggio meteo	Euro 35.000,00
-Progetto di valorizzazione della zootecnia e delle produzioni locali	Euro 20.000,00
Progetto di informazione ed educazione ambientale	Euro 12.000,00
-Progetto editoriale e multimediale ⁹	Euro 38.000,00

Azioni per la fruizione e promozione socio-economica della Riserva

-Creazione di una Marchio identificativo della Riserva naturale che possa servire a promuovere i prodotti e il territorio	Euro 30.000,00
-Creazione di un Portale per l'identificazione e la promozione delle attività collegabili al Marchio della Riserva e presenti nell'area di Martina Franca	Euro 15.000,00
-Progetto per la regolamentazione delle attività turistiche, artigianali, agroalimentari ...	Euro 20.000,00
-Creazione di eventi celebrativi della Riserva e legati alla economia locale di Martina Franca	Euro 50.000,00
-Attività di formazione del personale da coinvolgere nelle attività previste dal Piano ...	Euro 50.000,00

⁸ Attivazione di piattaforma WEB-GIS, allestimento ufficio, attrezzatura hardware e software, collegamenti WEB, formazione operatori.

⁹ Conoscenza e divulgazione didattico-scientifica e culturale turistica degli elementi del territorio e delle risorse naturalistiche e ambientali della Riserva.

Azioni e interventi prioritari proposti dal Piano (Art. 59 NTA)

-messa in sicurezza dagli incendi delle aree a più alto rischio.....	Euro 70.000,00
-messa in sicurezza dalla caduta massi (pareti rocciose verticali)	Euro 16.000,00
-messa in sicurezza dal traffico veicolare (S.P. 581)	Euro 25.000,00
-messa in sicurezza dalla caduta di alberi pericolanti (conifere)	Euro 20.000,00
-eliminazione completa di piante bruciate in aree percorse dal fuoco	Euro 12.000,00
-miglioramento accesso sulla S.P. 581 e aree parcheggio	Euro 120.000,00
-riorganizzazione e potenziamento aree attrezzate zona D1	Euro 220.000,00
-riorganizzazione e allestimento Casina comunale ¹⁰	Euro 15.000,00

Per la copertura finanziaria dei sottopiani, progetti speciali e interventi prioritari l'ente Riserva dovrà attivare tutti gli accordi di programma con gli Enti interessati al fine di ricercare risorse rinvenienti da quadri di sostegno comunali, regionali, nazionali e comunitari.

Non sono escluse forme di finanziamento privato da soggetti accreditati, opportunamente selezionati e convenzionati con l'Ente Riserva, per realizzazione e la gestione delle strutture di servizio socio-culturale previste e realizzabili in zona D1, ai sensi dell'art. 60 delle NTA del Piano.

¹⁰ Aree attrezzate e di ristoro con panche, tavoli, giochi in legno, piccoli spazi coperti di accoglienza (anziani, diversamente abili, bambini) di soccorso e di servizio (bagni, spogliatoi, punto informazioni, biglietteria).

Elementi di comunicazione e governance

Gli aspetti di comunicazione e di condivisione degli obiettivi del progetto sono fondamentali in quasi tutte le fasi della redazione del PPES in quanto lo stesso ha come destinatari finali proprio le comunità locali afferenti al Parco e persegue, tra gli obiettivi, un irrobustimento dei legami con tali comunità, attraverso forme concertate di governo.

A tal fine è bene che in futuro si attivino iniziative di comunicazione e discussione dei contenuti del PPES a più livelli, avendo come destinatari soggetti di vario tipo, e più precisamente:

Tavoli di lavoro/convegni/workshop

Destinatari: Sindaci dei comuni coinvolti, i Presidenti delle Assemblies dei Sindaci, gli Organi gestionali e personale dell'Ente Parco. Per una trattazione in merito ai soggetti da invitare, si veda il particolare il Piano Territoriale Riserva naturale orientata "Bosco delle Pianelle" (capitolo 3, pag.14).

In tali incontri sarà opportuno presentare un piano di lavoro e gli obiettivi da perseguire per ciascun ambito di ricerca (territoriale-urbanistico, sociologico e socio-economico) con successivi aggiornamenti su eventuali modifiche nel corso del lavoro e comunicazione degli eventuali risultati.

Sezione su Internet e Forum del Piano Socio-Economico

Destinatari: enti pubblici, aziende, cittadini, fruitori di varia natura.

Sarebbe opportuno creare un sito internet dell'Osservatorio del Paesaggio e dedicare una sezione al Piano Socio-Economico, con pagine specifiche su: contenuti e finalità del Piano, modalità di costruzione del Piano e Comuni interessati, temi affrontati (aspetti territoriali - urbanistici, sociologici e socio- economici) e un Forum di discussione aperto a tutti i fruitori di Fiume e Collina, residenti o visitatori.

Interviste ad attori individuali e costruzione di reti locali

Destinatari: amministratori, "esperti" del territorio. Una parte della Ricerca dovrebbe consistere in interviste in profondità ad attori istituzionali, professionisti che svolgono la propria attività sul territorio e "esperti" a vario titolo. Queste interviste, che costituiscono l'ossatura portante della sezione "aspetti sociologici" della Ricerca, dovrebbero essere realizzate mediante una preliminare costruzione di reti e attività di comunicazione sugli obiettivi del Piano e della Ricerca che consenta l'individuazione di testimoni privilegiati da intervistare.

Prossime attività

Sulla base di quanto esposto nel presente documento, si consiglia di proseguire con le seguenti attività:

- estendere l'ambito territoriale di studio da un punto di vista sociale/demografico anche ai comuni limitrofi che con la Riserva interagiscono;
- estendere e corredare l'analisi dell'ambito territoriale con informazioni inerenti la programmazione economica del territorio (GAL, PIT etc) in modo tale da integrare il PPES con la programmazione di altri Piani d'azione sullo stesso territorio
- individuare misure in ambito locale, regionale, nazionale e comunitario idonee a finanziare le attività del PPES.